SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 13
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

Lunedì-Martedì
16-17 Gennaio 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle stesse rubriche - Sul testo del giornale (tel. 41-397): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri; compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'aut-aut di Roma agli "amici di Negrin,,

Blum e i rossi chiedono guerra

I giornali ufficiosi credono alla possibilità di un pacifico regolamento italo-francese

Parigi, lunedì sera.

La confusione politica è più che mai sovrana a Parigi.

La decisione presa ieri dal Comitato esecutivo del partito radicale non ha la forza di mettere chiarezza e ordine nella situazione. Le stesse dichiarazioni di Daladier, secondo le quali egli non rinnega il giuramento prestato il 14 luglio 1935 al Fronte Popolare, non sono un fattore nè di orientamento nè di coesione nazionali.

Il suddetto comitato ha chiesto al Governo con un ordine del giorno quale condotta esso deciderà di tenere nei prossimi giorni relativamente alla Spagna e lo ha invitato ad «esaminare con vigilanza la situazione creata dalla installazione dell'Italia nelle isole Baleari» e infine si è pronunciato contro ogni cessione territoriale, pur accettando eventuali conversazioni che non siano di natura da mettere in pericolo la sovranità francese.

Fino a qual punto?

Daladier mentre si è astenuto dal fare qualsiasi allusione particolare al problema spagnuolo ha riaffermato la promessa di consacrare le sue energie a impedire un conflitto, che segnerebbe la fine della civilizzazione occidentale.

Apparentemente dunque nulla di nuovo nella posizione del Capo del Governo francese di fronte ai vari problemi del momento, compreso quello spagnuolo, ma effettivamente fino a qual punto Daladier è disposto a cedere alle pressioni dei socialisti, dei comunisti e dei cattolici-rossi, affinchè la Francia intervenga non più solo di fatto, ma ufficialmente, in Spagna a favore dei bolscevichi?

Sabato scorso Blum si è presentato a Daladier e durante tre quarti d'ora ha insistito a favore di un intervento militare. Egli ha agito per conto del proprio partito e per conto del partito comunista, secondo l'esplicito incarico conferitogli da Duclos e da Thorez.

Il *Jour* enumera — e la lista è alquanto lunga — tutti gli elementi del persistente malessere politico della Francia, la quale soffre in sintesi per il fatto che «l'eterogeneo ministero Daladier non sa cosa vuole e non sa dove va». Per tanti motivi — dichiara il *Jour* — il colloquio Daladier-Blum era inopportuno. La sua lunga durata ha diffuso l'impressione che il Capo del Governo abbia proposto e discusso le condizioni di una tregua con colui che gli intima tutte le mattine di dimettersi. Condizione preliminare della concessione della tregua: intervento armato della Francia a favore dei rossi di Spagna. Le menzogne bene inteso sono chiamate in soccorso dalla pressione esercitata sul Governo perchè si afferma spudoratamente che «Mussolini conserverebbe le forze legionarie in Spagna anche dopo la vittoria di Franco».

Affermazioni false

Tale affermazione — come scrive il *Jour* — costituisce la menzogna più caratteristica della carriera di Blum, che di menzogne è molto ricca.

La nota dell'*Informazione Diplomatica* viene riprodotta testualmente da tutti i giornali.

Essa ha tagliato le gambe a tutte le fantasie stupide e grossolane, ristabilendo con linguaggio semplice e perentorio la verità sulle conversazioni italo-inglesi. Il passaggio della nota relativo ai rapporti franco-italiani, che viene stampato in neretto, ha prodotto forte impressione. Si sa ora a Parigi che l'Italia non ha premura di rivedere la situazione rispetto alla Francia; il riesame di esse potrà essere fatto dopo lo schiacciamento del bolscevismo in Spagna; intanto tutte le rivendicazioni italiane sono interamente mantenute.

La stampa dell'estremismo rosso insinua che vi è dissenso fra Chamberlain e lord Halifax. Si pretende che la prima nota Reuter, che dava una versione poco veridica dei colloqui romani, sarebbe stata dettata dal segretario del Foreign Office, mentre la seconda nota che «moltiplicava le dichiarazioni lenificanti» sarebbe stata opera del Primo Ministro il quale — secondo il *Populaire* — non ha ammesso che si dicesse che la stampa fascista non aveva servito la causa della pace e che il linguaggio di essa giustificava l'atteggiamento negativo della Francia.

Davanti alla realtà

L'ingiuria che viene fatta ai due Ministri inglesi di esteri comportati con poca lealtà uno verso l'altro è la conseguenza di una tattica concertata. Infatti l'*Humanité* scrive che «lord Halifax non considerava senza inquietudine l'attività del suo capo», per cui l'atteggiamento categorico del signor Bonnet — contro la pace, naturalmente — non ostacolerebbe le intenzioni del suo interlocutore britannico.

Sembra però che Bonnet — secondo lo stesso *Humanité* — non abbia seguito il consiglio ignominioso di manovrare lord Halifax contro Chamberlain.

Il Ministro francese avrebbe al contrario prestato attento orecchio alle esortazioni del capo del Foreign Office? Corre voce — che viene raccolta anche da organi comunisti — che François Poncet avrebbe ricevuto da Parigi la missione di riprendere le conversazioni con il Governo italiano. Certe parole pronunciate a Ginevra da Bonnet danno credito alla suddetta voce.

Secondo il corrispondente ginevrino del *Figaro* l'ipotesi di negoziati diretti fra Roma e Parigi non sarebbe esclusa. La Francia considera la vittoria dei nazionali spagnuoli già virtualmente acquisita e quindi considera pure che riprendendo ora i negoziati con l'Italia essa potrebbe trattare in condizioni meno sfavorevoli?

In tal senso è lecito interpretare il linguaggio tuttavia alquanto sibillino e impacciato di alcuni che traggono argomenti dalle conquiste capitali delle armi nazionali e dalla loro accelerata marcia verso Barcellona per consigliare un affrettato riconoscimento del Governo di Franco, poichè ignorare ancora tale Governo, come scrive l'*Epoque*, sarebbe nel medesimo tempo ridicolo e pericoloso.

Nei giornali ufficiosi come il *Petit Parisien* e l'*Epoque* si nota in contrapposto alle precedenti considerazioni una cura particolare nel mettere in rilievo che «il viaggio dei Ministri britannici a Roma ha contribuito a chiarire l'atmosfera» e nell'attestare la sincerità delle dichiarazioni di Mussolini, secondo le quali i problemi mediterraneo e africano devono essere, previo rispetto della giustizia, regolati pacificamente.

Pur tenendoci equidistanti, reputo consigliare l'*Informazione Diplomatica*, da pessimismi o da ottimismi eccessivi, gli uni e gli altri prematuri, e doveroso tuttavia notare nella stampa ufficiosa un tono più consapevole.

Anche l'inviato a Ginevra del *Journal* dichiara, dopo la conversazione Halifax-Bonnet, che non è interdetto di dare una interpretazione favorevole al viaggio dei Ministri inglesi a Roma e che esso lascia sussistere possibilità di pacifico regolamento.

F. d. P.

Un'altra menzogna

PARIGI, lunedì sera.

«Paris Midi» del 14 corrente stampa:

«E' una verità ben conosciuta da tutta la gente di mare che solo una imperiosa necessità può decidere i marinai di S. M. Italiana a perdere di vista la riva natale. Gli Ammiragli che, tra il 1915 e il 1918, hanno avuto a che fare con essi, ne sanno qualche cosa».

Girismo, per competenza, la notizia all'Ammiragliato di S. M. Britannica. E — s'intende — ai Marinai di S. M. Britannica che morirono al Dogger Bank, allo Jutland per difendere le coste francesi dal 1914 al 1918, senza avere la consolazione di vedere all'orizzonte — e nel maggio 1916 al Jutland c'era sole e atmosfera tersa — neppure un cenno di bandiera francese. La flotta francese mandata gli altri a far a cannonate. Si contentava di tenersi i porti, il più lontano possibile da quella Flotta d'Alto Mare tedesco che — d'altronde — non diede neppure considerato che essa esistesse nel compilare il suo quadro di operazioni.

Nel Mediterraneo vi era un nemico: la flotta austriaca. Neppur questa ebbe noie dalla squadra francese.

Fu bensì bloccata nei suoi porti; fu battuta. Ma da Ciano, da Rizzo, da Marinai d'Italia. E vi è ancora chi può ricordare. In un fatto ha ragione Paris Midi: per noi «perdere di vista la riva natale» Nazario Sauro s'inoltrò più e più volte oltre le mine, oltre gli sbarramenti, fece olocausto della vita. Per la «riva natale»: l'Istria italiana.

Che accadrà dopo il trionfo di Franco?

L'interrogativo della stampa inglese

Londra, lunedì sera.

La conferenza per i risultati del Convegno rotondo è in Inghilterra generale: gli organi conservatori mettono all'attivo, anche oggi nuova nei giorni scorsi, l'intima comprensione reciproca che gli uomini di Stato italiani e britannici hanno acquistato, e le assicurazioni di pace fatte da Mussolini; gli organi di opposizione a loro volta si compiacciono che Chamberlain non abbia fatto concessioni, i primi insomma sono felici che qualcosa non sia stato fatto, i secondi più felici ancora che non si sia fatto nulla e da questa decisione dell'atteggiamento inglese si comprende come l'incontro italo-britannico non trovi ancora una interpretazione unanime e si spiega come possano essere pubblicate contemporaneamente previsioni estreme: ad esempio quella che tutto sarà ora lieto in Europa e quella che l'Europa è invece alla vigilia di una nuova crisi, più grave di quella di settembre.

La Spagna

Si riconosce dipendere l'avvenire in buona misura dall'esito della guerra civile spagnuola. Tale esito militarmente può essere una sola: la vittoria di Franco. Ma quale sarà politicamente? Se ne andranno gli italiani e i tedeschi dalla Spagna, o meglio, abbandoneranno i tedeschi il Marocco e gli italiani Maiorca? Il redattore diplomatico del Manchester Guardian dice che nessuno in Inghilterra crede seriamente che se ne andranno, per cui la fine della guerra potrebbe significare in realtà la trasformazione vera della questione spagnuola in una questione internazionale di gravissima portata: «La più grave forse dopo la guerra mondiale — dice il giornalista — e dal punto di vista britannico e francese più vitale assai che qualsiasi problema centro-europeo o dell'Europa centrale».

L'impostazione anticipata del problema spagnuolo come si prevederà dopo la fine della guerra viene fatta negli ambienti politici. In Spagna — si dice — si manifesteranno due tendenze: quella fascista e quella monarchica. La prima sarà favorita dall'Italia e dalla Germania, la seconda dalle Potenze occidentali, Inghilterra e Francia, fiduciose questa ultima che una monarchia borbonica restaurata finalmente in Spagna sull'orbita anglo-francese, perchè la Spagna per la ricostruzione avrebbe bisogno degli aiuti finanziari delle grandi democrazie.

Si fa un tempo, va ricordato, che a Londra si considerava questo futuro bisogno di denaro per la ricostruzione come sicurissima e quindi come altrettanto sicura l'influenza dell'Occidente sulla Spagna di domani; ma oggi si ragiona altrimenti perchè l'esempio italiano e tedesco ha dimostrato come il nazionalismo spagnuolo organizzerà il paese anche nella sfera economica senza dover ricorrere a quei concorsi finanziari, che equivalgono il più spesso a dipendenza politica. E perciò si prospettano disegni intorno a una guerra di influenze future nella futura capitale spagnuola.

Che la Spagna sia il perno della situazione è dimostrato — si scrive stamane — pure dal tono e dal timore della nota dell'Informazione Diplomatica.

Il niente di Nuova

Nella Nota vengono messe in rilievo segnatamente le parole rivolte a quei Paesi che volessero tentare un impossibile salvataggio del Governo di Barcellona, e la franchezza con cui l'autore dello scritto ammette la mancanza di risultati materiali positivi nel corso delle conversazioni.

Apprendiamo che Chamberlain riferirà di Gabinetto in merito alle conversazioni di Roma nella seduta di mercoledì prossimo. Qui si prevede che il Primo Ministro farà poi una dichiarazione in Parlamento già nella seduta di riapertura alla fine del mese, ma in sede di interrogazioni. Un discorso più ampio sull'argomento sarà da lui tenuto probabilmente quando i laburisti chiederanno un dibattito di politica estera. E' prevedibile — scrive il giornale — che i deputati potranno chiedere al Primo Ministro quale valore egli attribuisca esattamente ai contatti avuti con il Duce e che cosa egli si ripromette dalle conversazioni di Roma.

G. S.

SI CORRE AI RIPARI

Due colonne d'autocarri carichi di lingotti di argento giunti a Perpignano dalla Spagna rossa

Parigi, lunedì sera.

Si ha da Perpignano che due importanti convogli di autocarri trasportanti dei lingotti d'argento sono arrivati dalla Spagna rossa. I lingotti, che rappresentano un valore di 36 milioni di franchi, sono destinati al pagamento di forniture militari effettuate da nazioni straniere al Governo di Barcellona.

L'arrivo a Berlino del Ministro ungherese degli Esteri

Von Ribbentrop e l'Ambasciatore Attolico alla stazione

Berlino, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Csaky, è arrivato stamattina a Berlino, accolto alla stazione di Anhalt dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop, dall'Ambasciatore d'Italia Attolico e da diverse altre personalità tedesche.

Csaky, che si tratterrà due giorni nella capitale del Reich, è accompagnato dal capo del Dipartimento politico ungherese, dal capo gabinetto e dal capo ufficio stampa del Ministero degli Esteri.

Vivissima attesa in Jugoslavia per la visita del conte Ciano

Belgrado, lunedì sera.

L'incontro imminente Ciano-Stojadinovic suscita vivissimo interesse nei circoli politici jugoslavi, nei quali si pensa generalmente che non potrà che trarre degli ottimi risultati e che il nuovo sistema politico di comprensione e di costruzione che è stato inaugurato tra l'Italia e la Jugoslavia dagli accordi dello scorso marzo verrà in pieno riaffermato.

Il conte Ciano, che gode fama popolarità in Jugoslavia, è atteso con sincero e profondo piacere. Il Castello di Belje, dove egli si fermerà per tre giorni, è già pronto ad accoglierlo.

Una caccia in onore di Ciano verrà organizzata a Petrovic prima del suo arrivo a Belgrado, ed a questa caccia parteciperà pure il Principe Reggente Paolo.

Vigliaccherie francesi

Sdegnata risposta del gen. Coselschi all'«Ordre»

Roma, lunedì sera.

Il comandante della Legione volontari d'Italia «Giulio Cesare» generale Coselschi, non appena resa nota la pubblicazione apparsa sul giornale francese *L'Ordre*, indirizzava al signor Guyot, autore dello scritto, la seguente lettera raccomandata:

«Quale rappresentante dell'organizzazione dei volontari di guerra che raccoglie anche coloro che spontaneamente e troppo generosamente impugnarono le armi per difendere il suolo di Francia nella grande guerra, vi dichiaro che il vostro anonimo informatore, degno emulo di Tartarin e smemorato che spiata, è un calunniatore e un vigliacco e che lo siete egualmente voi anche se non le avete inventate perchè avete diffuso sapendo di mentire la più assurda, ridicola e infame menzogna. Non vale la pena di schiaffeggiarvi. Bastano i nostri morti di Bligny e del Chemin des Dames a farvi affogare insieme ai vostri compari nel disprezzo di tutti».

Manovre terrestri e navali della forza inglesi a Gibilterra

Londra, lunedì sera.

Contemporaneamente alle manovre della flotta francese, che cominceranno al largo della costa nord-africana verso la metà di questa settimana, delle esercitazioni combinate terrestri e navali saranno effettuate dalle forze inglesi a Gibilterra.

Come la "Celere,, dei Legionari è piombata da Valls a Tarragona

Lister sfuggito fortunosamente alla cattura

Fronte di Catalogna, lunedì sera.

La «celere» legionaria è passata.

Ha superato Tarragona, punta verso le sulle mosse.

Come, cosa ha potuto compiersi ciò?

Questa la domanda nostra, di tutti quanti qui, al seguito immediato dell'esercito spagnolo operante in terra catalana. L'intervento nella battaglia delle truppe celeri legionarie è stato infatti deciso all'ultimo istante.

«Guerra all'italiana»

La manovra combinata dal Comando supremo prevedeva la presa di Tarragona da parte dei Navarrini che la premevano dal basso. Poi, ad un tratto, si pensò che si poteva profittare di quel corpo d'Armata che si trovava attestato a Valls, nell'interno, proveniente da Montblanch.

E fu l'ordine.

Il Fordine si diffuse — più presto che i preposti potessero darlo ai subalterni — fra la truppa.

«Sotto per la celere».

Formare la «celere» è frase passata in gergo, che vuol dire anche più di quanto non stia sicuramente scritto in qualche decina di volumi che Istituti di Guerra e Stati Maggiori d'ogni paese abbiano mai stilato per suggio, detta, provvida penna di gallonato generale.

E' ben altro. Perchè la penna per dotta, per abile che sia non può tradurre lo «spirito della celere», che è cosa italiana, fascista, legionaria.

Il formare la «celere» è sì, per i Comandi, il disporre tanti autocarri, tanti carri armati, il provvederli di benzina, di pezzi di ricambio, di quei che basti di munizioni da pitto e da bocca. Ma, per i Legionari — gli unici soldati al mondo, forse, che sappiano «far la celere», v'è qualcosa di più. Vuol dire rimpinzarsi le tasche di munizioni d'ogni genere (fu una bomba a la che fai l'autista, piglia 'sto mitragliatore, tu che sei della radio); vuol dire mettere una tavoletta di cioccolata fra due caricatori, una sigaretta nel rivolto della bustina o un pacchetto sotto l'elmetto d'acciaio; vuol ancora dire cacciare fra le lotte dell'olio lubrificante una scatoletta di latte condensato che «servirà per un potete che l'abbia perduto la mamma...».

Cioè vuol dire far la guerra all'italiana, un poco spedizione punitiva, un poco avventura, con molto coraggio, gettando il cuore oltre la mèta, per poi lanciarsi ad inseguirlo. Sentirsi già al di là, o morti o vivi, con la decisione di vivere in vittoria o di morire in un alone di gloria.

Questo accadde a Valls nella notte.

Un battaglione d'Arditi — pugnale e bombe a mitraglia — un battaglione di carri — bombe mitraglia e pugnali — una compagnia di mitraglieri, una batteria anticarro, una di artiglieria, un reparto di genio pontieri, una di cellerini. Altre bombe, altre mitraglie. Tutto su autocarri.

E si partì rombando, vivari a bordo per due giorni. Poi, dopo due giorni...

Ma chi, dei Legionari pensa a fra due giorni?

Forse pensavano a fra due giorni gli Squadristi del 1920?

E il nemico è lo stesso. E accasti.

Sonni duri nella notte

Nella notte buia i passi martellano a tintinnar i vetri, come passo, e sfila e s'allunga e continua a passare la «Celere».

Nessuno, nessun lume, non persone che s'affaccino.

«Hanno sonno duro, di qui...».

«Hanno paura... ci credono rossi in fuga».

E' difatti non l'all qui credono ancora che siano i rossi in fuga. Il Comando della «Lister», con il suo famigerato comandante, è a Tarragona: come non fa mere rappresaglie. Quelli ammazzano, bruciano, dinamitano case e chiese.

Fu soltanto all'alba che qualche cassiere s'aprì. Videro il drappo rosso ed ora di Franco, la fiamma mai usata dai Legionari.

E fu festa.

E la scatoletta di condensato fu gettata a un putiello che qui chiamano rito, ma che sorride ringraziando con la stessa gaiezza innocente e sorpresa di quei castanei sudici che in Palestina attendono il Legionario e chiedono ai grandi notizie di papà...

Così irruppe la «Celere» in Tarragona, piombandovi sopra dalle spalle, dall'alto di quelle colline che fanno anfiteatro al porto sul mare.

Vi fu qualche resistenza. Ma debole.

La partita era vinta. Si corse da tutti nelle strade. Le donne piangenti, esultanti, con mista di lagrime e di sorrisi, benedicenti in questa sonora parlata catalana che tanto differisce dal parlar di Castiglia fin qui udito dai Legionari. E qualcuno spera. Indica la strada ai Legionari: di lì, di quella parte, lì troverete ancora.

Si mosse un carro armato ad aprire la strada, seguito da autocarri di truppa.

L'insegna diceva: «Comando Lister». Si precipitarono entro, l'erma in pugno.

Nessuno.

N'uscì un Legionario, portando, alto sulla baionetta, un cappello con stelle e bordi. Un ragazzo del quartiere spiegò: «E' il suo di Lister...». L'avevano trovato sulla tavola del Comando. Neppur quello era riuscito a pigliar su, nell'ansia di salvar la pelle, il famigerato capoccia rosso. D'uno all'altro i Legionari si passarono il trofeo e poi l'avviarono a quel museo ambulante di relitti della sconfitte rosse che testimonia tanta gloria italica. Assieme, ad esempio, ad una intera batteria rossa che, incontrata per strada dalla «Celere» s'è arresa dopo pochi colpi di fucile.

Qui, intanto torna la vita. Da Lerida è partito un treno che ha varcato l'Ebro sul nuovo ponte. Un lungo treno d'armi e di viveri. Viveri per tutti, per i soldati che avanzano, per le popolazioni che i rossi hanno abbandonato affamate.

Nelle strade e nei campi tornano quei che non furono «russkari» al lavoro. E quando ancora passa un autocarro della «Celere» benedicono ai Legionari liberatori.

Un viaggio in auto sulle strade dell'avanzata descritto da Mario Bassi

(Per radiotelefono dal nostro inviato)

Fronte di Catalogna, lun. sera.

Torno in questo momento da una precipitosa corsa verso la linea e torno soltanto per riprendere il contatto con la stazione Marconi da campo che vi radiotelefoni queste poche note.

Tarragona è caduta.

Ci sono arrivato, ieri, nel pomeriggio, convergendo, una colonna «celere» legionaria ed una colonna di truppe della «Navarra». A quest'ora la città è in pieno potere dei nazionali. Lo spettacolo nelle vie di comunicazione che affluiscono verso questo settore del fronte, verso la battaglia, è impressionante.

Autocarri a centinaia

Cortei interminabili di pesanti autocarri trasportano contingenti di truppe di rincalzo; passano artiglierie autoportate, passano autotrasporti del genio, telegrafisti, telefonisti, sezioni Marconi e materiale da ponte. E, poi, cortei di autocarri con i rifornimenti, munizioni, vettovaglie, fasti di benzina, fusti di lubrificanti. E le autombulanze, e le macchine degli ufficiali di Stato Maggiore, e quelle degli ufficiali di collegamento.

E, in mezzo a tutto questo turbinoso e rombonante traffico, mentre lo strepito delle macchine, centinaia e migliaia di macchine, copre il tuono lontano delle cannonate. In mezzo a queste centinaia, migliaia di macchine in fila, che si inseguono, che si sorpassano, che si incrociano, che si raccontano, che si incalzano, che fuggono via; in mezzo a questo traffico inverosimile, mostruoso, guizzante, saettano i motociclisti porta-ordini che, a vederli, pare miracoloso come riescano a passare ed a correre senza essere ad ogni momento sfracellati.

Bisogna, però, riconoscere che se il traffico per queste strade di guerra, per queste arterie delle operazioni è tale che nemmeno al ristorante nel centro di una metropoli e che stordisce tanto più nel polverone sotto la minaccia degli attacchi degli aerei, esso è governato però da una disciplina ferrea, organizzata ed ordinata secondo un sistema preciso con norme scrupolosamente osservate. Tratto tratto, ai lati della strada — la strada stessa conquistata da ieri — dei cartelli già ammonivano: «*Per Franco disciplina en la carretera*».

Si avanza non l'auto per questa strada di guerra; si passa fra oliveti; ci si interna fra alture boscose, si attraversano paesi occupati ieri, quelli occupati nelle ultime ore. Si incontrano colonne di prigionieri rossi, che vengono scortati nelle retrovie; il loro aspetto è sempre lo stesso, di quelli catturati nei giorni scorsi. Gente che è la rappresentazione vivente della stanchezza, della fame, dell'abbattimento. Volti scarniti, barbe irsute, occhi quali torvi, quali dolenti, quali che guardano soltanto al suolo, con espressione di abbandono e di disperazione.

Il traffico nella strada si congestiona; si combatte al di là di Tarragona. I difensori della città, che sono riusciti a fuggire una parte di essi, oppongono ancora qualche resistenza di retroguardia sulla strada verso Barcellona.

Il mare

Ora ecco il mare. La sterminata distesa del Mediterraneo azzurreggiante sotto il lucido cielo, dove il sole declina al tramonto. La città si amplia ad anfiteatro, per il lento pendio della collina che domina il mare. A lato, verso l'occidente, poco oltre dalla ondulazione degli edifici urbani delle case, poco fuori, sfocia il Francolì, quindi il panorama della costa si apre fino al delta ed alle foci dell'Ebro.

Dalla parte opposta, verso oriente, verso Barcellona, la costa si marca a perdita d'occhio; e voltando le spalle al mare e guardando verso il nord ecco verso il nord-ovest, il candidato Campo, costituito da un'enorme campagna che sale con lente ondulazioni, sparse di borghi e di villaggi e castelli e nello sfondo i monti dell'Aragona, tinti di un bell'azzurro carico. E verso il nord-est la collina del Panadès, vestita di folti boschi.

La conquista di Tarragona rappresenta la conquista di un'autentica città per parte dei nazionali, ed è una delle più interessanti città della Spagna intera. La chiamano anche la città-museo, poichè opere cospicue testimoniano di tutte le civiltà che si sono succedute nella penisola iberica dalle vestigia degli iberici, prima, agli stupendi monumenti romani, ai monumenti dell'arte medioevale e moderna. Essa conta intorno a quarantamila abitanti ed è sede di Arcivescovado, il cui titolare è insignito del grado di Primate della Spagna.

I carri armati

Primi a entrare in città — avanguardia delle colonne celeri autocarrate del legionari e delle colonne del corpo di truppa di Navarra — sono stati i carri armati legionari.

Soffocati i superstiti centri di resistenza dei rossi, quando la città fu effettivamente in possesso dei nazionali, almeno per i suoi punti principali, la popolazione cominciò a riversarsi dalle case nelle vie e nelle piazze, acclamando ai liberatori, a Franco, alla Spagna libera ed unificata.

Si svolsero scene di commozione irresistibile mentre la bandiera gialla e rossa della Spagna nazionale veniva issata sulla Cattedrale, al punto più elevato della città, la storica Cattedrale costruita fra il 1100 ed il 1300 in stile romanico-ogivale e la cui sbalda potenza somiglia ad una fortezza e che sorge nello stesso luogo dove fu già il tempio dedicato a Giove Capitolino.

Mario Bassi

Barcellona ordina l'evacuazione di Seo de Urgel

Perpignano, lunedì sera.

Si apprende dalla frontiera franco-spagnola che la popolazione civile di Seo de Urgel ha ricevuto ordine dal governo di Barcellona di evacuare la città entro ventiquattro ore. Questa notizia pare sia avvalorata dal fatto che i marxisti hanno intenzione di difendere strenuamente Seo de Urgel, che è la chiave della vallata del Pulgcerda e della linea ferroviaria Francia-Barcellona.

I tumulti a Barcellona

Parigi, lunedì sera.

Radio Parigi trasmette ricevendo da Hendaye che violenti dimostrazioni si sono svolte in Barcellona da parte della popolazione che reclama a gran voce l'armistizio e la resa.

Inutile è stata perciò la mistificazione del Governo catalano di cercare di giustificare la sconfitta e la perdita di Tarragona come una «ritirata strategica».

In Lerida festante

Canti e cortei di folla per la presa di Tarragona

(Per radiotelefono dal nostro inviato)

Lerida, lunedì sera.

Quando rientriamo a Lerida, troviamo la città festante, animata da clamorose dimostrazioni di popolo, con un corteo di giovani, militari e borghesi, confusi insieme, che sfilano recando e sventolando una grande bandiera rosso-gialla e cantando in coro.

Poco fa la radio ha diffuso la notizia della presa di Tarragona e la popolazione di Lerida, che dino a pochi giorni fa si può dire vivesse in trincea, potrà di fatti in città ora traversata da trincee, quelle dei nazionali qua, nella città vera e propria, dalla destra del Segre, e quella dei rossi di là, nei quartieri suburbani, dalla riva sinistra, questa popolazione di Lerida sin quasi all'altro giorno sotto il fuoco quotidiano delle mitragliatrici e della fucileria dei rossi, attraverso il fiume, nonchè il cannoneggiamento, nochè i bombardamenti, aerei, questa sera manifesta il suo entusiasmo fraterno per la liberazione di Tarragona.

Riesce difficile descrivere, tanto è festosa e insieme commovente, questa dimostrazione di gioia di popolo in una città che pare superstite di un tremendo terremoto, con gli edifici, le case e i monumenti per metà diroccati, sbrecciati, foracchiati, con le saracinesche dei negozi sfondate e i vetri frantumati, i muri che minacciano rovina, materiali accumulati nelle strade, ingombri di demolizione ovunque, mucchi di materiale franato, e di calcinacci; e porte, finestre, ancora in parte rivestite, blindate di sacchetti a terra, e parapetti, e trincee, e scavi di camminamenti coperti per le strade che sboccano al fiume e che il fuoco nemico prendeva quasi di infilata.

Pochi fanali accesi a illuminare fiocamente questa città mezzo distrutta e all'ambiguo lume la popolazione fa festa, leva alte grida di *Arriba España* e *Viva Franco* e canta in coro gli inni nazionali; militari e borghesi si abbracciano, le ragazze sventolano fazzoletti, un'onda di entusiasmo sincero e fresco agita gli spiriti.

Con la presa di Tarragona viene ad essere liberato tutto il territorio tra il Francolì e l'Ebro, insieme con numerosi villaggi e borgate, quasi una cinquantina, compresa la città di Reus. In conclusione sono stati oggi conquistati 1650 chilometri quadrati di territorio, mentre dal principio dell'offensiva ne sono stati conquistati complessivamente 7350. Il progresso di oggi dei nazionali dalle linee prime di partenza raggiunge gli 85 chilometri e 40 chilometri di costa sul Mediterraneo.

Mario Bassi

Le truppe nazionali alle porte di Cervera

Il fronte accorciato di 120 chilometri

Salamanca, lunedì sera.

Si apprende questa mattina che mentre le truppe nazionali entravano in Tarragona tre torpediniere franchiste penetravano nel porto della città stessa impedendo non soltanto la fuga dei rossi via mare, ma catturando alcune navi sovietiche cariche di prodotti e di oggetti più disparati raccolti dai bolscevichi, che si apprestavano a salpare per Barcellona.

Le unità legionarie, durante la loro avanzata rapidissima, hanno catturato la posizione di Santa Colonno, forzando la sede del Comando del 6° Corpo d'armata rosso, il cui comandante è il famigerato generale Lister, che si è messo in salvo in tutta fretta abbandonando sul tavolo il suo berretto, che va ad aumentare così i trofei di guerra dei Legionari.

Il generale nazionale Kindelan ha espresso la sua convinzione che le armi del generalissimo Franco si impadroniranno di Barcellona entro un mese.

Le truppe franchiste che hanno conquistato Tarragona hanno ripreso fin dalle primissime ore della mattinata la loro avanzata su Barcellona condotta dall'aviazione che prepara il terreno, favorita da un tempo veramente magnifico.

In seguito all'eliminazione della sacca di Tarragona il fronte nazionale risulta raccorciato di 120 chilometri circa. Primo obiettivo delle truppe nazionali è Cervera, che dista 56 chilometri in linea d'aria da Barcellona. Il territorio occupato ieri dai soldati di Franco supera i 956 chilometri quadrati e comprende 85 paesi e villaggi della Catalogna. Circa 200 mila catalani sono stati liberati dai nazionali.

Dispacci provenienti dal fronte delle operazioni riferiscono che le truppe nazionali all'alba di stamane avevano raggiunto la periferia di Cervera. L'azione dei nazionali procede spedita dopo il rastrellamento delle rotabili Lerida-Barcellona e Lerida-Tarragona.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Lunedì 16 Gennaio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Trieste III - Firenze III - Roma II.

Ore 19,10: Comunicazioni della Reale Società Geografica.
19,20: Dischi (Vedi secondo progr.).
19,40: Lezione di tedesco.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
20,50: (Vedi secondo progr.).
21: Varietà. Orchestrina diretta dal M.o G. Filipotti, col concorso di Liliana Miceli, Maria Garrone, Giuseppe Ilraviera.
22: «Sul fronte della radio».
22,15: Concerto del violinista André De Mikaupierre: 1. Bach: «Adagio e fuga» - 2. Veracini: «Sonata in fa magg.» - 3. Paganini: «Capriccio» 4. a) Harrando-Nin: «Pastorale»; b) Estevanin: «Aria di danza» - 5. Nin: a) «Castiliana asturiana»; b) «Andaluza» - 6. a) De Mikaupierre: «Ninna-nanna orientale»; b) Alfano-Piersanteli: «Scherzino», ◆ (In questo concerto, l'importanza del quale è indicata dal programma, vuole specialmente segnalarsi, fra i nomi di autori moderni, quello di Gioacchino Nin, maestro dell'Accademia delle Belle Arti di Madrid, compositore molto noto anche fuori della sua patria. Altrettanta artistica unione quella di una fervente azione patriottica).
23: Giornale radio.
23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,10: (Vedi primo progr.).
19,20: Dischi. Musiche di D'Amicarle, Agri-Fonchi, Curtis-Furno, Mascheroni-Mari, Bertini-Olivieri.
19,40, 20, 20,20: (Vedi primo progr.).
20,30: Dischi. Musiche di Armandola, Bolzoni, De Michell, Luigini, Natra, Wassil, Iove, Albanese.
21: Musiche brahmsiane dirette dal M.o Armando La Rosa Parodi, con il concorso del violinista Enrico Pierangeli: 1. «Concerto in re maggiore» - 2. «Terza sinfonia in fa maggiore». ◆ (Nel programma, formato esclusivamente di musiche del grave sinfonista tedesco, è la «Terza sinfonia in fa maggiore», meno nota, ma che rappresenta un punto essenziale nell'attività artistica del compositore: in essa si intravede l'ironia e la malinconia del «Lieder». Il magnifico «andante» avvicina l'arte di Brahms a Beethoven e a Bach; deliziosissimo l'«allegretto»; originalmente fantastico l'«allegro con brio»; grandioso nella sua espressione, fortemente drammatica, il «finale»).
Nell'intervallo: Conversazione di Giuseppe Adami.
21,30 (circa): «Fotografia», un atto di Mario Pedevini (novità). Recitano: Oliata Cristina, Rina Ricci, Virgilio Tomasini, Giovanni Dal Cortivo, Leo Garavaglia, Elena Pantano, Gustavo Conforti, Anna Canitano; Regia di Guglielmo Morandi.
◆ (Questo atto nuovo di Pedevini è imperniato sopra un motivo che ha molti precedenti in teatro. Il protagonista, arrivato a tarda età, pieno di ricordi, di reminiscenze, di nostalgia, s'addormenta nello sfogliare un album che è colmo di fotografie che rappresentano, per così dire, come in fantasma magica, della sua vita. Il sogno dà vita all'azione scenica che è una corsa a ritroso in una estimazione che abbe lotte, passioni, gioie, dolcissimi sconforti... e poi?).
23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19,30: «I gai campagnoli», sul concorso del Quartetto vocale Cetra, diretti dal M.o Ettore Storaci: 1. Fragna: «Radio express» - 2. Ruggero: «Tirolesina» - 3. Valzer variato per fisarmonica - 4. Di Lazzaro: «Reginella campagnola» - 5. Carducci: «Sempre amici» - 6. Mascheroni: «Non le vedi che l'albero parla?» - 7. Mignone: «Elevoglio dell'usignolo» - 8. Chiri: «Contadinella bruna» - 9. Castroli: «Col mandolin di Bori» - 10. Betti: «Scintille».
20,30: In sostituzione dell'annunciata commedia «La pazza del paraco» di Orazio Poggio, che non può essere trasmessa per improvvisa indisposizione di alcuni interpreti, sarà data la commedia «Il peccatore di balcone» di Carlo Veneziani.
Indi: Musica da ballo e notizie (ore 22): Giornale radio.

Martedì 17 Gennaio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Trieste II.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
11,50: Orchestrina Letti. Musiche di Di Lazzaro, Kramer, Lomandi, Lenzi, Romberg, Valabrega, Castroli, Redmondo.
12,50: Dischi. Musiche di Galli, Gambardella, Tampieri, Gemini, Botti, Metelby, Benuci, Collazzo.
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Trieste II.
Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Per fiaure, un consiglio: Romanzo, teatro o cinema?
13,35-14 (Trieste): Musiche e canti arabi (Muctar el Mrabet).
13,40: Soirette tipico napoletano Rosario Cerasa: 1. Gambardella: «Serenata a Surriento» - 2. Tagliaferri: «La vela a mare» - 3. Lama: «Il falsario cantatore» - 4. Tagliaferri: «Napule e Surriento» - 5. Mario: «E doje caravine» - 6. Capolongo: «Nuttata 'e sentimento» - 7. Di Capua: «Dringhete dringhete ardrà».
14-14,10: Giornale radio.
Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.
Ore 13: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari. Musiche di Valente, Giustani, Mascheroni, Ferraris, Quarantotto, Esposito, Magistoni.
18,30: Dischi di musica sinfonica: 1. «I Vespri siciliani», sinfonia dell'opera - 2. Certani: «Il poema delle Dolomiti» - 3. Journalist: «Preludio» - 4. Bach-Pick Mangiagalli: «Primo e secondo preludio».
14: Musica varia. - Indi: Giornale radio.

ESTERO

Lunedì 16 Gennaio

OPERE e OPERETTE - Ore 21,30: Radio Parigi: Trasmissione dall'Opera.
21: Lilia Maurice Lingiis: «A casa del dottore», operetta.
CONCERTI - Ore 18,45: Tolosa: Radiorchestra.
20,10: Deutschl.: Concerto europeo da Danzica - Amburgo: Haydn-Schubert-Brahms - Koenigsberg: Concerto sinfonico - Vienna (kha 892: m. 336; kw 100): ◆ (Un programma di «arie» scelte fra opere italiane e tedesche, con accompagnamento per alcune, di pianoforte, altre d'orchestra).
20,15: Stoccarda: Orchestra e canto.
21,10: Bastrirupchen (kha 1249; m. 240,2; kw 17): ◆ (Un programma di musiche beethoveniane, comprese l'«Eroica»).
22,10: Varsavia (kha 224; m. 1339; kw 120): ◆ (Viene trasmessa la «Pastorale» di Beethoven).
24: Bloccardia: Concerto notturno.
MUSICA DA CAMERA - Ore 20,20: Bamberg (kha 263; m. 3646; kw 12): ◆ (Un programma di musiche di Mozart con il «Trio in la magg.» e pezzi scelti per piano).
21: Parigi T.E.: Piano e canto - Mallard Rud.: Due pianoforti.
21,30: Deutschl.: Brahms: «Trio» con piano in si maggiore.
22,30: Deutschl.: Bach: «Partita» in si bemolle maggiore per cembalo.
TEATRO - Ore 21,30: Minsk: Molière: 1. «L'appel de la gloire»; 2. «Il malato immaginario».
21,20: Vienna (kha 1040: m. 288,5: kw 120): Yves Mirande: «Le treno dans le mur», commedia in 4 atti. ◆ (L'azione si sporta a Brignol nella torre, agreste un buco in un muro massiccio il duca di Brignol ha nascosto, al tempo del terrore, un favoloso tesoro. Un giovane avvocato, Andrea, senza soldi e senza cause, da un documento rinvenuto nelle pagine di un libro comprato sulla «bancarella», viene a conoscenza di questo segreto. Vendona la Enciclopedia per far quattrini, necessari per il viaggio, e parte a Brignol. Qui giunto non ha più un centesimo, ma per fortuna la attuale castellana, signora Artemisia, matura e ricchissima, ha l'incarico, proprio in quei giorno, l'autista e l'avvocato ne approfitta per farsi assumere in tale servizio, tendendo, naturalmente celato l'amore suo. Egli vive ora nell'ansia di trovare il tesoro, ma è anche preso dalla grazia di una giovane figlia della castellana, Lydia, bellissima fanciulla che sogna il «principe azzurro» e lo attende, avvolta di mistero e d'avventura. L'epilogo è, come per e la tutti i sensi, felice).
22: Strasburgo: Tre commedie: 1. Richard: «3, 14, 15», commedia in un atto; 2. Roger-Marx: «Réussite»; 3. Paul Vialar: «Soir».
VARIETA' - Ore 19: Koenigsberg: «La danza dei fiocchi di neve».
21: Ostenda: «Carnevale nella vecchia Colonia».
21,30: London Reg.: Concerto del chitarrista Segovia.
22: Midland Reg.: Musica sinfonata.
23,10: Budapest: Musica zigana.
24: Parigi P.T.T.: Cabaret.
MUSICA DA BALLO - Ore 19,15: Motala - 20,10: Bruxelles - 21,30 e 23: Parigi P.T.T. - 23,10: Hilversum I - 23,15: Naiundberg - 23,35: London Regional.

ANTICIPI ED ECHI

— «Re Kassar», opera in tre atti del m. Ghedini, nuovissima, che andrà in scena alla «Fenice» di Venezia, sarà trasmessa per il II progr. giovedì 26 corr.
— «Fra Gherardo», di Pizzetti sarà trasmesso dall'«Opera» di Roma per il I progr. il 28 gennaio.
— Il concerto della Stagione sinfonica dell'Eiar di venerdì prossimo 27 corr., da trasmettersi sul II progr., sarà diretto dal m. Roberto Lupi, con il concorso del violinista G. Thibaud.
— Il m. Herbert Albert dirigerà un concerto eseguito dall'orchestra stabile di «S. Cecilia», che sarà trasmesso domenica 22 gennaio sul I programma.
— La pianista Casarina Bussoni seguirà per il III progr. un concerto che sarà trasmesso martedì 24 genn.
— «Marionette che passione», la bellissima commedia di Rosso di S. Secondo, sarà irradiata dal II progr. mercoledì 25 gennaio.
— «L'ultimo lord», di Ugo Falena, sarà messa in ascolto per il I progr. il 24 gennaio.
— «Dall'age al milione», di Dall'Argine, verrà diffuso lunedì 23 corr. per il III progr.
— «La Reginetta delle rose», di Leoncavallo, andrà in onda per il I pr. venerdì 27 corrente.
— Un concerto di Lily Pons trasmetterà il 23 corr. la Stazione WRXE (o. c.) di New York.
— «Maria Stuarda», di Schiller, verrà messa in onda dalle Stazioni americane ad onda corta WRXL (Round Brook) il 28 corrente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	16	—

IL SOLE sorge domani alle 8,5; tramonta alle 17,10. **LA LUNA** sorge alle 5,28; tramonta alle 14,53.

ANNIVERSARI. — Dopo cinque giorni di combattimento al Ganale Doria, il generale Graziani mette in fuga le truppe di Ras Desta (1936-XIV). - Nasce ad Asti Vittorio Alfieri (1749).

L'OROSCOPO DEL 17. — Per tutto il giorno saremo sotto l'influenza di una sattiva configurazione fra la Luna e Nettuno che sarà particolare nel campo sentimentale e per la attività degli occulti d'affari. I quali dovranno guardarsi da inganni e tradimenti. Al tramonto l'atmosfera migliorerà ed il Sole concederà favori, ma nella notte Urano vorrebbe inquietarci e darci accidenti paurosi dall'impalco.
(Mario Segato).

I SANTI DEL 17. — S. Antonio abate, S. Leonilla, beato Enrico del Carretto d'Asti, patriarca di Costantinopoli.

FUNZIONI DEL 17. — S. Antonio (festa di S. Antonio Abate); 10 Messe; 17,30 rosario; discorso del P. Andreani, benedizione. Annunciata: durante la giornata benedizione degli animali e delle automobili. - Corpus Domini: commemorazione dell'istituzione della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

FIERE DEL 17. — Bassignana, Arquata Scrivia, Pasturana, Borgomanero, Boglianco.

NUMERI E SFERRAGIE. — Estrazione del 14 corrente. - Cagliari: Primero 47-7; Palermo 77-37; Roma 4-34; Venezia 85-45-65. - Bastia: Torino 82-88; Bari 18-19; Napoli 4-20, 36-38; Palermo 37-38; Roma 86-84. - Figure: prevale quella dei 7 con 7 numeri (7-28-34 Torino, 7 Firenze, 28 Milano, 45 Palermo, 61 Roma); seguono quelle dell'1, del 4, dell'8 e del 9 con 5 numeri ciascuna; quella del 6 con 4; quelle del 2 e del 3 con 3.

Concorso di sanitari per la nostra Provincia

In data 31 dicembre è stato indetto l'annuale bando di concorso per i posti di Sanitari condotti vacanti in Provincia di Torino, alla data del 31 novembre u. s., e le cui condotte messe a concorso risultano le seguenti: 10 condotte mediche (3 Torino, Chialamberto, Cumiana, Forno Canavese, Lombardore, Perosa Argentina, Torrazza, Villar Pellice); 4 condotte veterinarie (Castagnole, Chivasso, Pralormo, Scalenghe) e 4 condotte ostetriche (Barbania, Caprie, Chieri, Venestrelle). Il limite massimo di età per l'ammissione al concorso è di anni 32, salvi gli aumenti di legge. Il termine per la presentazione delle domande scade il 30 maggio 1939-XVII. Per ulteriori informazioni rivolgersi in Prefettura.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:
Maroncelli Secondo, pittore, **Verzia Adelgisa**, impiegata.
Panizza Mario, contadino, **Marchesini Assunta**, casalinga.
Valieri Arrigo, impiegato, **Bassi Rina**, sarta.
Cancelloa Paolo, dott. giurisprudenza, **Festa Albertamaria**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:
Ferrero Maria Luisa, Mallmongo Florenzo, Marro Germana, Buda Aldo, Ferraro Luciana, Matta Giuliano, Zangrillo Giorgio, Zaupia Gian Carlo, Eberle Silvana, Terlo Olimpia, Taverna Dario, Barberis Maria Teresa, Izardi Piera, Picciulli Bruna, Caspani Alessandro, Idda Renata, **Zoppetti Enzo e Zapparoli Edda** (gemelli), Poet Angela, Galli Maria, Val Beter, Turinetti Angelo, Bello Annamaria.

Nascite denunciate il 15 corr.:
Pievano Giuseppina, Tedeschi Sergio, Bruna Margherita, Binaldi Enrichetta, Consolio Adriano, Balduzzi Anna, Piscante Lucia, Nizza Angelo, Carello Virginio, Biancardi Vilma, Pibiri Rosanna, Baldi Silvana, Rosso Enrico, Andino Maria, Visconti Maria, Gelmi Sergio, Pianolo Eraldo, Binello Anna, Polenghi Marco, Lallon Giuseppe.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

IN MARGINE A UNA FAVOLA

Tutte le monete del mondo hanno espresso molta gratitudine a Walt Disney che ha dato alla favola di Biancaneve un'anima di cartone vivace e simpatica. Non so se qualcuno sia andato a sofisticare sull'esatta rassomiglianza con l'originale dei fratelli Grimm e, comunque, il cinematografo che rifà la storia a suo modo può prendersi qualche libertà con i prodotti della fantasia, per loro natura più elastici. Ne c'è dubbio che, in un'eventuale contestazione, i fratelli Grimm avranno torto; voglio dire che la maggioranza, leggendoli dopo il film, li rimprovererà d'insostanza. Io personalmente non ho niente da ridirci su; trovo che le 12 ore necessarie per cullarsi nell'irreale sono spese bene, quasi quasi come per un biglietto della Lotteria E. 42, altro eccitante dell'immaginazione; non solo, ma dopo lo spettacolo, mi sono affrettato a comperare alcuni dischi omonimi, per continuare i sogni a domicilio e quando mi pare.

Or ecco, la favola per fonografo somiglia pochissimo a quella del cinematografo, con l'ardua necessità di dover spiegare ai bambini i «perchè». E i bambini vogliono argomenti non chiacchiere. Ma ciò è ancora nulla: nella parte narrativa dei dischi apprendiamo che i sette nani erano andati «in una grotta sperduta tra i monti con zappe e badili per scavare del bronzo». E qui si resta maluccio; a parte il fatto che con le zappe si scava ben poco, il bronzo è un prodotto composto del quale la natura si disinteressa perchè, a crearlo, basta l'uomo con i propri mezzi.

Vai dirle: se tu accetti i miracoli del regno delle favole, se non ti stupisci del folletti che cavalcano l'arcobaleno, delle streghe che saltano i burroni, delle anitre che parlano, dell'uomo cattivo trasformato in rospo e della bontà premiata, puoi anche permettere che sette bravi figlioli scavino bronzo nella roccia.

Ebbene, no, anche a costo di sembrare crudele, io non lo permetto. Creatura fantasiosa, scavino materia del loro mondo e non del nostro. Io voglio stupirmi dei miracoli e non della schiocca. A parità di bogia preferisco veder Prometeo rubare un tizzone ardente piuttosto che un pizzico di cerini e mentre gusterei la notizia di un pescatore che tragga a riva alcuni quintali di sirene viva, mi sembrerebbe assitante ridicolo se pescasse sardine in scatola o tonno all'olio.

Antonucci

I cento anni del canarini del Cottolengo

Chi non conosce quella meravigliosa nidiata di canarini? Ma non tutti li hanno visti in persona e non li hanno sentiti gorgheggiare festosamente, certo li conoscono per la fama di graziosa poesia che li circonda. Entrando nella chiesa del Cottolengo e svoltando a sinistra nel corridoio che mette all'artistica e preziosa cappella dove sono raccolte ben quindicimila reliquie di santi, si vede subito la comoda e bella gabbia che sta appesa dinnanzi alla nicchia in cui sta la Madonna del Cottolengo. E' una Madonna adatta al triste luogo che raccoglie tante tristi e gravi miserie: quello dei sette dolori che assommano tutti i dolori dell'umanità.

Nella gabbia c'è una festavola e giocondia nidiata di canarini, curati e custoditi con amore dalle buone suore: e i canarini trillano e gorgheggiano e saltabeccano lietamente tutto il giorno. Ve li ho messi cent'anni or sono lo stesso Cottolengo, perchè facessero compagnia vivace e loquace alla sua Madonna, invece di lui che doveva attendere a tante altre cose pei suoi poveri e malati.

Cento anni sono passati da quando il santo e generoso uomo mise in gabbia una coppia di canarini: e da allora la gabbia non fu mai vuota. I due primi canarini fecero razza e si moltiplicarono. Poi i più vecchi morivano quando ne era l'ora ed i più giovani ne pigeravano altri; così di anno in anno la gabbia si popolava di altri graziosi pennuti, garruli e variopinti, e quelli che ora vi sono non sono altro che i pronipoti di quei due canarini messi cento anni or sono dal Cottolengo a far da guardia d'onore. Si sono succedute le generazioni numerose, ma la razza non ha mai cambiato: di discendenza in discendenza, i canarini d'oggi sono, in linea genealogica diretta, d'una stessa stirpe, quella di cui cento anni or sono il Cottolengo pose in gabbia i progenitori. Curiosa coincidenza interessante. Ed ogni giorno è una lieta musica di gorgheggi che si riconosce di trilli giocondi di cento anni or sono, con una continuazione storica curiosa e piacevole.

Cari a tutti i mille e mille infelici della casa, i canarini ebbero dei visitatori illustri, e quando sei anni or sono il Duca nella sua più breve permanenza a Torino, trovò il tempo per fare una visita alla Casa del Cottolengo, sorrise anch'Egli di compiacenza visitando la nidiata dei canarini di cui il Can. Ribero, allora superiore generale, Gli ricordava l'origine e la storia. E più recentemente ancora S. M. la Regina Elena ammirava i graziosi uccellini che parevano intensificassero anche più il loro canto, lieti di onorare l'Augusta visitatrice.

Ora sono cento anni di storia e di rinnovata vita che maritano pure un piccolo accenno. A lunghi intervalli, qualcuno di questi uccellini muore di vecchiaia nella gabbia ed è una nota dolorosa per tutti: ma ogni anno ve ne sono parecchi di nuovi che prendono il posto degli anziani. E così non s'interrompe la tradizione, come mai non si ferma il lieto trillare, ch'è il canto di riconoscenza perenne, simbolo dei sentimenti di tutti gli infelici della Piccola Casa.

Il Cardinale Arcivescovo al Convitto «C. Pinì» a Savigliano

Ieri, a Savigliano, nel teatrino del Convitto Arcivescovile «Dario Pinì», alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, di tutte le autorità ecclesiastiche, civili, militari e del genitori degli allievi del Convitto, si è svolta la cerimonia della solenne premiazione annuale dei convittori distintisi negli studi nell'anno scolastico '37-38.

La festa di Sant'Antonio

Domani la Chiesa celebra la festa di Sant'Antonio Abate, il popolare santo del deserto.

Al Santuario di Sant'Antonio vi saranno Messe lette dalle 5 alle 11; nel pomeriggio, alle ore 18, dopo il rosario, vi sarà il discorso di P. Andreani e poi la benedizione solenne.

All'Annunziata, secondo una lunga tradizione, vi sarà, nella mattinata, lo speciale benedizione dei quadrupedi.

Sfracellato dal treno al passaggio di via Fossata

Al passaggio a livello di via Fossata, il treno accelerato N. 1214 Aosta-Torino ha investito un uomo alle ore 18.15, uccidendolo all'istante per sfracellamento del cranio. Il convoglio ha dovuto arrestarsi per qualche minuto, dopo di che, rimossa dal binario la salma del disgraziato, ha ripreso la sua corsa. Il Commissariato della Barriera di Milano, subito avvertito dalla Milizia Ferroviaria, ha identificato il morto in persona del trentenne Mario Gionasso di Lodovico e di Caterina De Filippo, nato a Caselle Torinese. Sembra trattarsi di disgrazia. Forse il Gionasso voleva attraversare la linea all'ultimo momento, coi cancelli chiusi, ed è scivolato sulla neve gelata, cadendo quindi e rimanendo travolto. Esperite le formalità di legge, la salma è stata pietosamente composta e trasportata agli Istituti di medicina legale al Valentino.

FIGURINE DELLA STRADA

Tom il cattivone

Si dice: l'amicizia, che c'è al mondo di più desiderabile e dilettoso e vero? E si parla dell'amicizia fra gli umani. Ma chi potrà mai narrare, compiutamente narrare, l'amicizia fra un grosso cane di San Bernardo e due passeri solitari? La cosa si può dire con quattro parole, come facciamo noi, limitandoci ai puri fatti; ma certo presta materia di indagine e di meditazione a chi la vita dedica al meditare e all'indagare.

Autorità e misantropo

Il cane, Tom, era un brutto tipo. Autoritario, prepotente, misantropo, scontroso, un monte di brutti difettacci. Guai a toccarlo, a rivolgergli una parola cordiale, ad arrischiare una carezza sul suo dorso irsuto e per il caratteraccio e per l'età: rispondeva ringhiando rabbiosamente, e se insistevi, minacciando di azzannare. Nessuna gratitudine per nessuno, neppur per chi gli preparava e portava, due volte il giorno, un grosso ciotolone di zuppa fumante e appetitosa; anzi, al giunger della zuppa, si andava a rintanar nell'angolo più remoto del cortile recinto ch'era la sua dimora, senza degnar d'una occhiata chi provvedeva a sfamarlo. Un selvatichezzo insolente e insopportabile!

Eppure il vecchio e cattivo Tom aveva un suo debole, ch'erano i due passeri solitari. Come questi fossero venuti a vivar nel cortiaccio quasi prigioni non sapremmo raccontare. Forse perchè vi trovarono un vivare quieto, tranquillo, sereno (nel cortile non veniva mai nessuno a far compagnia a Tom), lontano dai fragori del mondo ma anche dalle schioppettate dei cacciatori. Tant'è che ci vivevano benissimo, a tutto comodo loro. Beccavano nel ciotolone di Tom, giocherellavano sul suo dorso quadrato, s'accoccolavano entro il suo pelo lungo e caldo, or zampettavano sul suo testone tondo, col beccuccio stuzzicavano e solleticavano fin le fauci sanguigne e pendenti: e Tom lasciava fare. Più volte era lui che adriato al suolo, fiuto polvere e fango, seguiva con gli occhi lenti il girovagare, il saltellare delle due creaturine, con un accento di protezione come a dire: son qua io, guai a chi vi tocca, e fare pure chè quesio è il vostro regno, è casa vostra.

Temerari e sfortunati

Così per mesi e mesi. I due passeri volavano via, s'assentavano per ore, per mezze giornate, poi tornavano, tra grevi accodimassar di Tom contentone.

Or accade che una delle loro fughe sia senza ritorno. Ingrati! Desideravi di riprender la loro libertà di vita a costo di spezzare i vincoli che li legavano al cortile, a Tom? Spinti oltre, più oltre, verso l'incognita dell'orizzonte sconfinato, dal loro inarrestabile istinto di vagabondi? O non, piuttosto, temerari e sfortunati, e caduti sotto il piombo d'una fucilata, durante un volo troppo ampio, troppo aperto, al di là della periferia cittadina? Mistero. Ma Tom della loro assenza prolungata oltre misura, prima s'accorò, poi s'indignò, poi se ne inferocì; e s'aggravava ululando e lamentandosi, e aggrediva minacciosamente paurosamente chi s'affacciava al cortile, pronto a tutto, anche al peggio; e sempre peggio, sempre peggio, fin che la gente credette che l'avesse còlto una pazzia furiosa.

E per liberarsene, l'ammazzarono con una schioppettata!

Non è molto che s'è saputo come, allo Zoo di New York, un meraviglioso elefante inciampò e impazzito per amore di due pettirossi!

Fa un buco in un vetro per rubare delle scarpe ma è preso in trappola

L'altro giorno un individuo, verso le 17,30, si avvicinava alla vetrina di un negozio di calzature in via Madama Cristina 6, e infrangeva un poco il vetro in basso, con un colpo dato con un manuale. Egli sperava che nessuno del negozio se ne accorgesse, e, vibrato il colpo, si allontanava, proponendosi certo di tornare poco dopo per la seconda fase della impresa. Ma invece il gesto fu osservato, e dalla casa venne senza indugio avvertito il vigile urbano Emilio Reinaudo che, facendo le viste di niente, si mise in appostamento. Dopo dopo, infatti, il ladro tornò, e cominciò a rimuovere i pezzi del vetro schegiato, per allargare il foro allo scopo di infilarvi un braccio verso le scarpe esposte in vetrina. Il vigile allora gli fu addosso e lo trascinò al Commissariato di S. Salvario. Trattasi di tale Vincenzo Bertuzzi fu Luigi, di 45 anni, da Riverparo (Piacenza), qui senza fissa dimora. E' stato passato alle carceri, con una denuncia per danneggiamento e tentato furto.

Arresti

Commissariato Borgo Pat: Gonella Giovanni fu Bartolomeo; San Paolo: Bruna Germano fu Giuseppe, Bargilli Eugenio fu Carlo; Barriera di Milano: Benetti Aldighieri di Beniamino, Quaranta Sergio fu Giovanni; Barriera di Nizza: Zappone Domenico di Ignazio.

Sviluppo di un'antica istituzione

Le scuole materne e la loro opera

Nella nostra città le scuole materne hanno antica e nobile tradizione. La prima di esse fu istituita nel 1825 e la maggior parte di quelle attualmente esistenti sorsero pure nel secolo scorso e sotto la denominazione di Asili infantili ebbero il primo crisma dall'ideatore Ferrante Aporti che ne fu l'ispettore generale.

Ottantuno scuole

Oggi le scuole materne di Torino sono 81 di cui 8 municipali, 11 della Società Asili infantili, 20 dell'Associazione Asili suburbani e 53 autonome in maggioranza private. Tranne queste ultime, tutte le altre scuole materne vengono largamente sussidiate dal Comune.

Gli alunni di ambo i sessi che frequentano le scuole materne di Torino ascendono a circa 6500; le maestre, tutte diplomate ed assunte mediante regolare concorso, sono più di 200, alle quali vengono tenuti corsi di cultura e speciali conferenze.

Le scuole materne sono dislocate in preferenza alla periferia dove maggiore è il numero dei bimbi abbisognevoli di speciali cure.

Nelle scuole materne tutti gli alunni godono della refezione scolastica, ed agli appartenenti a famiglie bisognose non si richiede la retta mensile che, del resto, è sempre minima per gli iscritti a quelle municipali e sussidiate e variabile, ma contenuta entro accessibilissimi limiti per gli alunni di quelle private, dato lo scopo educativo e filantropico della istituzione.

Nell'anno 1934-35, le dette 81 scuole materne in rapporto all'edilizia e all'arredamento potevano essere suddivise come segue: 11 buone e soddisfacenti, 62 sufficienti, 8 insufficienti.

Dopo una stasi e continua opera svolta dall'autorità scolastica, si è addivenuto, d'accordo col Municipio, alla istituzione di altre 9 scuole materne mediamente attrezzate e ad un cospicuo aumento del sussidio municipale alle 45 scuole preparatorie già sovvenzionate in modo che queste ultime si sono venute a trovare in condizioni tali da potere far fronte alle spese occorrenti per modernizzare l'arredamento e restaurare i locali. L'esempio è stato seguito dalle scuole materne private, sicchè tutte le scuole preparatorie torinesi sono soggiorni piacevoli e didatticamente e igienicamente rispondenti agli scopi, e nulla hanno più delle antiche case di custodia dove i bimbi rimanevano per delle ore nella immobilità e nel silenzio, sorvegliati da personale inadatto.

Il programma educativo

Per assicurare un servizio di vigilanza immediato ed efficace, le scuole materne sono state poste sotto il controllo dei Regi direttori didattici e degli Ispettori municipali di materie speciali. Nelle scuole materne di Torino viene svolto un programma educativo che consta di due parti. La prima si riferisce all'educazione del sentimento religioso, nazionale, fascista, morale, civile e sociale; al gioco e alle occupazioni ricreative considerati come attività fondamentali cui deve improntarsi tutta la vita della scuola materna; agli esercizi di vita pratica ed igienica; agli esercizi di intuizione ed espressione; all'educazione estetica che comprende: conto ed educazione del senso ritmico, disegno spontaneo, lavoro manuale e giardinaggio, recitazione; all'educazione fisica.

La seconda parte riguarda la cura dell'ambiente, dell'arredamento, del nesso didattico della lezione, i contrassegni e le loro applicazioni.

Ciascuna insegnante di scuola materna compila la cronaca sulla vita di scuola indicando i dati sulla frequenza e sulle assenze degli scolari, le ragioni necessarie delle assenze numerose, lo stato e l'uso dei sussidi didattici, le opere integrative e di assistenza, le escursioni e gite eventualmente eseguite, i procedimenti didattici usati, ecc.; tutto quanto insomma possa essere sottoposto all'esame dei superiori per sempre più migliorare il servizio e rendere all'infanzia gradita la vita fuori dell'ambiente familiare e avviarla in essa la volontaria adesione alla socialità e all'educazione civile.

Michele Venuti

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra fotografica di Vittorio Zamagiino

Oggi, alle ore 18, nel salone a pianterreno de *La Stampa*, s'inaugura la Mostra fotografica del collega Vittorio Zamagiino, notissimo artista dell'obiettivo. La Mostra comprende centosessanta scelte opere, di cui si è ampiamente occupato stamane su *La Stampa* il nostro critico d'arte Marziano Bernardi, rilevandone le particolari caratteristiche e i molti pregi.

Inaspettate conseguenze di un investimento avvenuto nel 1933

Nel luglio 1933 all'angolo di corso Peschiera con via Tripoli veniva investito da un'automobile il tredicenne Giuseppe Martinengo, causandogli lesioni varie dalle quali gli residuò una notevole invalidità permanente. L'investitore, certo Corrado Di Lorenzo, veniva condannato per lesioni colpose dopo di che il padre dell'investito promoveva causa civile di risarcimento danni contro il guidatore del veicolo e contro il proprietario dello stesso, certo Francesco Di Lorenzo, fratello del primo. Senonchè il Francesco eccepì di non essere tenuto a rispondere civilmente del fatto per avere data la macchina in posteggio all'autorimessa di certo Luigi Vincenzoni, con l'ordine di non lasciare usare la macchina da nessuno e meno che meno dal fratello suo Corrado. L'attore replicò che nel giorno dell'investimento era andato a visitare la macchina investitrice insieme ai due fratelli Di Lorenzo in una autorimessa di piazza Sabotino, di proprietà di certo Angelo Bollea. Nella predisposta istruttoria il Vincenzoni depose che la mattina del fatto la macchina era stata prelevata dal Corrado Di Lorenzo dalla sua autorimessa durante una momentanea sua assenza, mentre il Bollea depose che la macchina invece era stata consegnata a lui in posteggio provvisorio e che la mattina del fatto era uscita dalla sua autorimessa. Dalla contraddittorietà di queste due versioni opposte, il Martinengo denunciò il Vincenzoni per false testimonianze. L'istruttoria coinvolse nell'imputazione di falsa testimonianza anche i fratelli Bollea: E così i tre sono comparsi avanti il Pretore: il Vincenzoni difeso dall'avv. Farinelli ed i fratelli Bollea dall'avvocato Giuseppe Barberi. Benchè il magistrato, in sede civile non avesse dato alcun peso alle due contrastanti deposizioni ritenendole ininfluenti al fini della prova che doveva dare il proprietario della macchina, il Pretore ritenendo responsabili di falsa testimonianza i fratelli Bollea condannandoli a mesi otto di reclusione, assolvendo invece il Vincenzoni, costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Caldarera. Contro la sentenza i Bollea hanno immediatamente proposto appello dichiarandosi innocenti.

Funzioni per la riunione delle Chiese dissidenti

Si è celebrata ieri, nella chiesa della Visitazione, la giornata di preghiera per la riunione delle Chiese dissidenti alla S. Chiesa Romana. L'iniziativa ha avuto l'alta approvazione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Al mattino vi fu Messa solenne.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 1
MINIMA	— 2,7

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI Per la casa e la cucina

Posateria cromata e in acciaio inossidabile. Coltelleria da cucina e da tavola. Fort'antipasti. Copriformaggio. Tagliatartufi.

Servizi di bicchieri: servizi per liquori; per ciliegie, macedonia, mescolanze (cocktail), bibite, gelati e frutta. Bicchieramo, coppe e coppette. *Orologi per cucina.*

Servizi di piatti; servizietti per bambini. Servizi da caffè, da tè e da frutta. Tazze, piatti e scodelle. Articoli in porcellana organica. Porcellana per tutti gli usi. Piatti speciali per bambini. Vassoi in metallo, in legno, in vetro. Barattoli in vetro e in ceramica per cucina.

Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Besozzi-Ferrati) — Ore 21,15: «Le vie maestre», di F. Lonsdale (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Spettacoli Erepi) — Ore 21,15: «La vedova allegra» di Lehar (prezzi popolari).
ROSSINI (Ca Canalgrande) 21,15 Riv. «Un torinese a Torino» di Pescial.
CONSERVATORIO (Assist. della Musicai. — Ore 21,15: Concerto del violinista Riccardo Odnoposoff.
IMPERIALE 17: 21: Danze. S. Carlo 1. **CAVI** Lezioni - Danze, ore 17 e 21.
DA LAUDE DANZE 21,30 Nido Lucciola
GALLERIA MARTINA, P. Castello 19: Mostra pittore G. Garibotti 15-19-30.
GALLERIA LOMBARDI, P. Castello 25: Mostra Emma Beltramo: 15-19.30.

MAFFEI ore 17 e ore 22

«Brigata Gloria» fantasia d'arte; «Donne, sorrisi e piume» rivista.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il principe Asim (Londra-A. Korda) a colori, con Sabù.
AMBROSIO Convegno dei 6 (Ma. Legion) e «Los novios de la muerte» (Loca).
CORSO: «Adorazione» (Muni-Hop

CERCASI MODELLA

Donne eccezionali "Tipo C,,

Come Monna Lisa posava per Leonardo Modelle per un giorno e donne per tutta la vita -- Calmi amori di Manet e di Goya Disperate conclusioni sui tipi A, B, C.

III.

Dunque, la modella di tipo A, professionista seria è lo sbadiglio della studio; la modella di tipo B è l'estro capriccioso, che saremmolti sale due volte la scala del tuo studio; la modella di tipo C (oh, la modella di tipo C!) è la Grande Modella, l'ispiratrice, l'unica, la donna-modella, quella che prende sensi, cuore, pennello, scalpello, tutta la vita di un artista.

Quella per la quale si soffre, si gioca, si rinuncia al lavoro mediocre, si veglia notte e giorno, si piange, si delira, si sogna, si impazzisce d'ansia nell'attesa del capolavoro, della gloria, della ricchezza ai cui piedi, offerta di tutta una vita all'idolo umano, donna, e contemporaneamente al divino ideale dell'arte. Questa almeno è l'idea convenzionale della modella-donna di tipo C con la quale si fabbricano i capolavori.

Una posa stirata

«Leonardo dispose sopra un tavolino i pennelli di varie dimensioni, la tavolozza ed i tubetti di colore... mise in moto la fontana nel mezzo del cortile... egli stesso l'aveva inalzata per lei... l'onda, zampillando sui lieti marmorini, ricadeva in appositi cristalleri cristallini, che nel loro lento girare producevano una dolcissima melodia... poscia recò alcune fette di pane in un paniere per la leggiadra cervia domestica che con passo calmo vagava nel cortile e che lei soleva nutrire con la propria mano... distese uno splendido tappeto orientale davanti alla poltrona di quercia nera... tolse un gatto, dal pelo lungo e dagli occhi vivaci, azzurro l'uno come purissimo zaffiro, l'altro color del topazio, un gatto d'una specie assai raro, originario dell'Asia e che Leonardo aveva acquistato per far piacere a lei, s'accoccolò beatamente sul tappeto...

«Intanto era venuto Andrea Salaino portando della musica e si era posto ad accordar la viola... venne anche uno dei suoi nuovi discepoli, abilissimo nel non mai melodia da qualunque strumento musicale...

«Egli notava che intorno a lei sorridesse ogni cosa... per questo chiamavale intorno musicisti accorti, e gai novellatori, e poeti, e parlatori facili per invogarla ed incoraggiare da lei quel senso di noia e d'indicibil pena, scura a turbar chi posa davanti ai pittori...

— Perchè non viene dunque? oggi che la luce e le ombre sembrano fatte apposta per lei! Perchè non viene? Sia un pure quanto l'attenda!

«Ad un tratto lo zampillo della fontana tremolò... gli iris dagli smorti petali si chiusero sugli steli... lo cervo allungò il collo trepidando... prima entrò, umile in viso e con un reverente chinar del capo a guisa di saluto, suor Camilla, una vecchierella che conviveva con lei e l'accompagnava sempre quand'ella recavasi nello studio del pittore; ma così pudica che rincantucciavasi in un angolo con un libriccino di preghiere in mano e senza mai alzar lo sguardo, tal che sarebbesi detto che una virtù magica le rendesse invisibile agli occhi umani; ma silenziosa che nello spazio di tre anni Leonardo non ne aveva quasi mai intesa la voce. Dopo Camilla, comparve colei che tutti e tutto lì dentro aspettavano, una donna di forse trent'anni, semplicemente vestita e con un velo scendente

Le belle ispiratrici di oggi

fin sulla fronte; monna Lisa Gherardini».

Così, secondo Demetrio Merejkowsky, apparivano in Firenze ai primi del '500 le pose della più celebre O che la storia dell'arte ricordi per il più incantato dei capolavori.

Oggi...

Tipo C: Amore ed Arte

Chiarezza, limpidità mattutina in quel colore di pesca, in quelle linee dolcissime, in quegli occhi vasti. Ti sembra di non avere mai dipinto e di non avere mai amato. Di non avere mai dipinto o mai scolpito perchè non ti riesce più di incrociare due segni, di non avere mai amato perchè balbetti, arrossisci, offri dei mazzettini di viole, metti sul grammofono delle barcarole napoletane.

Provi, insisti. Ed amarla ci riesci, per istinto, per abitudine, e perchè lei collabora attivamente con te a quel lavoro, ma a dipingerla ci riesci senza facilmente. Poi, dopo un poco, ritorni ai vecchi modelli, alla vecchia strada battuta per tanti anni, alla scuola classica italiana, e francese metà ottocento, o 900 internazionale, o moderna italiana, alle vecchie modelle a L. 5 all'ora, alle vecchie astuzie di chiaro e scuro.

Lei resta ancora l'ispiratrice della tua vita, non più della tua arte. Quella che ti pungola a fabbricare quadri, a lavorare, a fare, a fare. Per conto suo, lei ti ha già fatto un bambino. Dolcemente s'è

L'ispiratrice di vecchio stile

allontanata sempre più dal cavalletto dove il suo ritratto giace incompiuto per accostarsi sempre di più ai fornelli in cucina. Ora ti rallegra se le dici: ho venduto un quadro, oppure, mi hanno accettato un quadro all'esposizione! resta indifferente se le dici: ho incominciato un quadro, costruirà... forse... questa volta... certamente...

Lei ti ha servito. E' stata lei a separare l'Arte dalla Vita, che tu volevi chiudere in un punto solo: il suo viso. E' stata abile, grande, straordinaria. Ha lavorato finemente d'istinto: in principio anche lei credeva di essere il centro del tuo universo vita e del tuo universo arte, poi ha preferito semplificare il problema ed amarti unicamente, dolcemente, come uomo.

Come artista le sarebbe stato impossibile: si era accorta, che in due anni non eri riuscita a dipingerla con un viso più suo e più bello di quello che le rendeva lo specchio!

Tipo C: Inganno ed Arte

Tormento, passione, confusione, intrigo, pasticcio: meglio di un amico, signora del primo piano incontrata nell'ascensore, meglio del tuo mecenate, parente di un Accademico, signorina del balcone di rimpetto, frequentatrice di sale di esposizione, ecc.

Lili, scenate, perchè si è tinta i capelli in giallo: impossibile, che ti possa mai più dipingere con quel colore di carota! invece si tratta di un solito sentimento di gelosia perchè ti sembra che così sia più visibile, più individuabile, più attaccabile, particolarmente dai colleghi.

Egoismo. Disonestà. Dici: dividerà con te la ricchezza e la gloria, ma in realtà non dividi nemmeno le sigarette. Riguarda alla ricchezza ed alla gloria, prometti della cosa che non sei ancora sicura appartenranno a te o ad un altro.

Naturalmente il capolavoro non viene. Volevi il capolavoro, la donna, il mecenate, la gloria, la ricchezza. Troppo.

Tipo C: Passione ed Arte

Incontrata per caso, in una spiaggia di moda od ad un ballo di beneficenza. Bella, moderna in quell'anno dell'incontro, con molti raffronti a donne di quadri celebri. Sapeva che in un mese avresti dovuto sparare tutte le tue cartucce perchè l'ispiratrice, presto, avrebbe dovuto andarsene via dalla tua città. E' stato un incendio completo. La certezza dell'amore e del capolavoro. Nella certezza di dovere perdere il primo, hai voluto assicurarti rapidamente almeno il secondo. Tutto è bruciato meravigliosamente. L'ebbrezza del piacere, della giovinezza, dell'arte. Centinaia di quadri intorno, e tu lo sai guardato attentamente.

Lei c'era, tal quale. Più bella e più viva che nel tuo ricordo, però il quadro, come quadro, era brutto. Quegli altri avevano ragione. Allora hai pensato che Manet non aveva mai amato Olimpia, nè Goya la Duchessa D'Alba dipingendo la sua Maja nuda, nè decimo della passione che tu ci avevi messo con quella signora.

Allora ti sei ricordato quel mio detto celebre, che dovrebbe essere stampato a lettere d'oro nelle aule delle Accademie e nei negozi dei venditori di pennelli e di colori, così: se non ti senti di baciare una donna, non dipingerla, se ti senti di baciarla due volte, nemmeno!

Tipo C: Miseria ed Arte

Siete rimasti assieme alla prova della miseria. Tu dipingevi e lei, nello studio, faceva tutto il resto: scopava, accendeva la stufa, puliva i pennelli, si spogliava e posava mentre teneva d'occhio la pentola sulla stufa. Posava anche da altri pittori, specialmente dai dilettanti, i quali pagavano meglio.

Fuori dallo studio parlava bene di te. Ti riferiva i pettegolezzi degli altri. Ti ha aiutato a vendere i primi quadri. Però, non sai se ha fede nel tuo ingegno o se ti crede un grande artista. Ne dubiti: ha visto troppi scoraggiamenti, troppi tentativi inutili, ha visto rischiare troppe lire.

Non importa. E' stata la tua compagna, la grande compagna della tua vita. Così, adesso, che tu sei arrivato al ritratto per commissione ed allo studio con ascensore e gabinetto da bagno, l'hai lasciata non più bella, non più fresca e nemmeno più allegra come in quel piccolo alloggio che tieni in un angolo, quando aveva diciott'anni e cantava, fin dal primo piano, perchè tu di lassù la udissi.

. . . . . .

Ricapitoliamo.

La professionista A, modella seria, come si è visto, non sarebbe. Con la B, eccezionali, è stato dimostrato che è meglio non metterci. La C, a considerarla bene, oggi rappresentano più gli elementi di vita di un artista che quelli del suo lavoro. E allora? Come se la cavano a dipingere i pittori, i quali non hanno unicamente dei manichini di legno, senza modelli, o delle arapposte, dei pesci, dei barattoli di verdure sotto aceto, ecc.?

Sarebbe interessante sapere da loro qualche cosa al riguardo. Per mio conto, sono giunto alla conclusione che è veramente straordinario come, date le difficoltà di trovare una buona modella, ci sia ancora qualcuno che dipinga e scolpisca dei allegri e corpi vivaci di belle donne e non soltanto elementi di nature morte, quelle che si vedono nelle vetrine dei negozi di gastronomia.

Michele Car.

(Continua).

L'ultimo Strauss

Avete letto? E' morto Johann Strauss, figlio di Edoardo, nipote dunque di Johann secondo. Nato a Vienna il 16 febbraio 1866, non fu che direttore della musica di Corte a Vienna, poi, arruolata la monarchia austriaca, direttore di concerti popolari a Berlino; non fu che un modesto compositore di danze; e m'era caro, poichè serbavo con decoro il nome e l'arte dei suoi antenati, grandi donatori di musica. Venne qui a Torino sette o otto anni fa con la sua orchestra. Eravamo, quella sera al Chiarella, centocinquanta o duecento, non più, mortificati per l'assenza di tutti i così detti «buoni amici della musica», ai quali la presenza d'un orchestra straussiana, sia pure dell'ultimo Strauss, non era stata uno stimolo sufficiente. Quella sera le musiche degli antichi Strauss viennesi sembrarono dapprima voci remote e disuete. E i primi pezzi di Johann «Il grande», l'«ouverture» del «Barone zingaro», il valzer «Voci di primavera», al chiudersi fra tiepidi applausi. La delicata «Serenata» di Joseph, nella quale la sentimentalità viennese romanticheggiante si congiunge a espressioni squisitamente spensierate, penetrò gli ascoltatori d'un'aristocratica letizia. Gli elementi musicali agivano sempre più efficacemente su i sensi e sull'animo. A qualcuno parve ringiovanire, ricordando. Qualche altro, più giovane, lavorò di fantasia, immaginò i tempi passati, gli ambienti non veduti. Il terzo Johann era lì sul podio, batteva il tempo con l'agilità di uno spadaccino, rincalzava col suo violino le urgenti melodie. «Konzertmeister» elegante, decorato e decorativo, fra il colonnello di cavalleria e il diplomatico. La sua «Kapelle» era pronta ai suoi cenni, fornita di tutti gli elementi indispensabili a una vera e propria orchestra, ben intonata e destra. L'entusiasmo s'accrebbe, si chiedevano bis. E si divagò da un galoppo di Johann, il nipote, al «Bel Danubio blu», alle «Storie della foresta viennese», fiabesche e naturistiche, evocate anche dalla «zither», dolcemente vibrante come un antico clavicordo sotto il tremolio delle dita. «Il Pipistrello», il «Perpetuum mobile», le «Rose del mezzogiorno», la «Polca in pizzicato» s'alternarono con altre danze. Infine un frammento della «Vedova allegra» venne a riaffermare la ininterrotta tradizione d'una tipica musica talvolta geniale, sempre esaltante, l'ideale della danza. La serata si chiuse con applausi di gratitudine.

Avete letto? Non ha voluto che nessuno sapesse della sua morte. E' fatto onorare.

a. d. c.

Il tesoro delle Praslpi

Le allegre trovate del macellaio scopritore

Una nascita trigemina mai avvenuta — Gli ostì fanno buoni affari

Vicenza, lunedì sera.

Va facendosi strada la ipotesi — ma è ancora troppo presto per darla come cosa categorica — che Mario Mantese, l'ex-macellaio di Torrebelvicino, sedicente scopritore di un fantastico tesoro in una caverna che lui solo conosce nelle Prealpi vicentine, sia vittima di una allucinazione o abbia voglia di scherzare. Lo scherzo potrebbe avere, però, spiacevoli conseguenze per chi lo giocasse alle autorità. Ammettiamo, quindi, allucinazione. Le condizioni di salute di Mario Mantese vanno migliorando ed egli dovrebbe essere in grado, fra qualche giorno, di guidare la progettata spedizione alla grotta miracolosa.

Il Mantese continua seriamente a sostenere il ruolo dello scopritore del tesoro e, malgrado taluno cerchi di scorgere in lui i segni di un inconfessato imbarazzo, egli imperturbabile annuncia che quanto prima, quando riscuoterà il premio di sei settembre di diritto, sarà possessore di una bella automobile che formerà l'ammirazione di tutto il popolo di Torrebelvicino.

Recidiva speditiva nella faccenda? Vi è chi narra, infatti, che qualche anno fa il Mantese tentò di far credere a tutti i locali di essere divenuto, in una volta sola, felice padre di tre bambine; ma la necnata era una sola e al posto delle altre due egli aveva collocato nel letto della puerpera due bambolette! Non si compromise, però, il Mantese, allora, denunciando allo Stato Civile il triplice lieto evento, mentre oggi è compromesso verso la Sovraintendenza agli scavi e ai monumenti e verso le autorità. Non si nasconde la possibilità che in qualche caverna siano venuti in luce giacimenti metallici che abbiano abbagliati gli occhi dell'ex-macellaio, per cui egli potrebbe anche essere in perfetta buona fede: non è tutt'oro quello che luce, senonchè Mario Mantese avrebbe, sempre in ipotesi, scoperta qualche miniera, putacaso, di pirite, ed egli avrebbe sempre caso un non trascurabile servizio e potrebbe accrescitarsi di un premio di incoraggiamento.

I giorni incalzano. Anche ieri a cura Torrebelvicino è stata meta di curiosi e gode il suo quarto d'ora di celebrità, maggiore di quanto non gli ne dia la pur salubrissima fonte di acqua minerale. I giorni incalzano ed è imminente il momento in cui a Mario Mantese verrà rivolto il perentorio invito a indicare la località in cui si trova il tesoro o a confessare la montatura per uscire dall'equivoco.

Casi di vaiolo sulla nave che trasporta il Re del Siam in Europa

Il vapore in quarantena nel porto di Singapore

Copenaghen, lunedì sera.

Telegrammi da Singapore informano che dei casi di vaiolo sono stati constatati a bordo della motonava danese Geelandia sulla quale è imbarcato il giovanissimo Re del Siam, Ananda Mahidol, il quale si reca in Europa. La Geelandia è stata posta in quarantena fuori del porto di Singapore e dovrà restare colà all'ancora per quindici giorni.

ALLARME NELL'ARIZONA

Sei indiani morti per meningite spinale in pochi giorni

New York, lunedì mattino.

Si apprende da Window Rock, nell'Arizona, che sei indiani sono morti, nel giro di pochi giorni, per meningite spinale. Una Commissione sanitaria si è recata occupando del grave caso.

Un tesoro in fondo al mare

Tentativi per il recupero di una nave affondata nel 1782 al Capo di Buona Speranza

Città del Capo, lunedì sera.

Il sud'africano C. F. Vandel, esperto in operazioni di ricuperi di relitti, ha assunto la direzione dei lavori che si stanno per iniziare allo scopo di recuperare i tesori della nave *Grosvenor*, affondata nel 1782, al largo della costa di Pondoland, fra il Capo di Buona Speranza e il Natal. Il bastimento aveva a bordo 720 barre d'oro del valore attuale di circa 50 milioni di lire, 1450 barre d'argento oltre a diamanti, rubini ed altre pietre preziose, che avrebbero un valore di almeno altri 50 milioni di lire.

Un giapponese e 2 russi bianchi rapiti dai Sovieti in territorio manciuriano

Hsing-King, lunedì sera.

Un impiegato giapponese delle miniere d'oro del Manciukuò e due guardie forestali russe bianche sono stati rapiti nel territorio manciuriano dai soldati sovietici e sono stati trasportati in Russia.

ULTIME STAMPA SERA

E' morta la celebre zingara Bogumila Kozerowa che predisse la strage della Famiglia imperiale russa

Varsavia, lunedì sera.

Giunge da Gdynia la notizia della morte di una famosissima zingara, che tutta la Russia e la Polonia ricordano ancora per le sue tragiche previsioni, interamente avveratesi. Poco fuori della città v'è un attendamento zingaresco, di cui era a capo, per l'età, la celebre Bogumila Kozerowa: 118 anni di vita controllati, cinque mariti, quindici figli tra maschi e femmine viventi e alcun diecine di nipoti. Era una specie di regina, comandava e regnò ambulante, poichè menava vita zingaresca nel più assoluto ed integrale significato della parola.

La Bogumila Kozerowa infatti ha sempre viaggiato attraverso tutta l'Europa predicendo l'avvenire a chi le porgeva la mano, e si capisce, non vuota. Ma ebbe l'occasione, durante il suo lunghissimo pellegrinare pel mondo, di smentire delle previsioni che ebbero vasta risonanza per gli avvenimenti a cui si collegarono. Bisterebbe ricordare l'assassinio del Re di Serbia e della regina Draga sua consorte, che la Kozerowa aveva predetto alcuni mesi prima che avvenisse, mentre essa si trovava poco lontano da Belgrado.

Altra predizione che aveva destato molto rumore fu quella riguardante l'uccisione del tristamente famoso monaco Rasputin, lo scandaloso corruttore e pervertitore della aristocrazia russa: la Kozerowa aveva persino predetto che chi lo avrebbe assassinato sarebbe stato il Principe Yussepoff come infatti poi avvenne.

Trovandosi colla sua tribù attendata presso Ekaterinemburg, un giorno la Kozerowa predisse che lo Czar di Russia, e tutta la sua famiglia, sarebbe stata assassinata dai rivoluzionari; la predizione avvenne nel 1917 quando già la famiglia imperiale era in stato d'arresto e veniva trascinata dall'una all'altra prigione in diverse città. Bogumila però predisse che lo Czar, la Czarina Alice, col Principe Alessio e le sorelle, sarebbero stati uccisi in Ekaterinemburg, come difatti si avverò il 16 Luglio 1918. Altri fatti notevoli si marinano circa le sue predizioni. Malgrado la sua tarda età, Bogumila Kozerowa continuò nella sua vita zingaresca: era nata nel 1820 e contava perciò ora 118 anni. Dotata di un fisico robusto e temprato ad ogni fatica ed avversità, non fu mai malata. Beveva liquori in buona misura pur non commettendo eccessi, ma una buona caraffa di wodka non la rifiutava mai. Il mondo zingaresco è stato profondamente colpito nel suo sentimento per la morte di questa donna che era senza dubbio la personalità più illustre e più ascoltata di tutte le tribù di zingari esistenti per l'Europa e perciò ha reso a Bogumila Kozerowa solenni onoranze. I suoi figli e nipoti, divisi in parecchie carovane, menano anch'essi vita nomade attraverso l'Europa esercitando i consueti mestieri, tra i quali non ultimo la chiromanzia e la predizione dell'avvenire... a chi ci crede.

Il Caduto

Poi la notizia si diffuse. Giunse fra i giovanotti che erano stati compagni nelle Organizzazioni Giovanili a Giovanni Novo e quelli ne provarono sincero dolore, poichè in lui essi riconoscono uno dei loro migliori, dei più entusiasti, dei più decisi a sostenere coi fatti le parole e le promesse.

Era infatti ancora un ragazzo, quando, iniziatasi l'impresa etiopica, egli aveva cercato in ogni maniera di ottenere l'autorizzazione a partire per le terre dell'Impero. Ciò che allora non gli era stato consentito poteva mettere in effetto più tardi, rispondendo al richiamo della guerra in Spagna.

Già leggiti [illegible] i suoi tre fratelli e alle brevi lettere che essi inviavano alla sorella Vittoria e a lui, egli prendeva motivo per rafforzare la propria fede nell'ideale e per accrescere il suo entusiasmo. Così, finalmente, potè partire.

La notizia della di lui scomparsa però giunse anche alle buone comari di Cavarzere e in queste suscitò compianto e lacrime. Il pensiero delle buone donne corse alla giovanissima sposa e alla bimba, la piccola Eleonora, che ha compiuto un anno e mezzo il 4 di gennaio, giorno stesso in cui il padre moriva. La piccola bimba non conobbe e non conoscerà mai il babbo suo e, ancora, nei racconti tra queste donne di popolo risalirà il romanzo di questa esistenza.

Romanzo di umili

Quando Giovanni Novo infatti partì da Cavarzere [illegible] alla sorella di lui, a dargli l'addio, era un'altra donna che alquanto se ne stava discosta, non sapendo se tutti avrebbero potuto comprendere quali e quanti erano i diritti che ella aveva per stringere a sè il giovanotto partente e per rammentargli che aveva obbligo di non dimenticarla.

Ora costei la Vitalina Zennaro che, per [illegible] alla stazione, aveva lasciato a Loreo, il suo lontano [illegible], tra le braccia della madre una creaturina. La «loro» figlia.

Il Giovanni era partito pieno di fiducia, aveva dato la sua parola.

Un paio di mesi più tardi, il municipio di Cavarzere doveva interessarsi di una pratica non fra le più comuni. Dalla Spagna, Giovanni Novo chiedeva come avrebbe dovuto fare per usufruire della concessione di cui aveva avuto notizia, per la quale coloro i quali si trovano lontani dalla Patria perchè combattenti, possono essere rappresentati da terza persona in un atto notarile.

Vi furono scritti a risposta e poi, siccome intanto una dei fratelli era tornato in Italia, il 5 febbraio 1938 Vitalina Zennaro se ne veniva da Loreo a Cavarzere e qui si sentiva confermare insieme alle Leggi della Stola e a quelle di Dio la promessa che era di tanto tempo.

Nè, da Cavarzere, Vitalina più si mosse. Viveva nella casa del Novo ed ora che i cognati erano tornati, divideva il suo tempo tra le cure per loro e quelle per la bimba, che intanto cresceva sana e paffuta. Nelle sere d'inverno si faceva narrare dai congiunti «che c'erano stati» come vivono e come combattono i soldati d'Italia in Spagna.

Così ella seguiva le sorti del suo caro e pensava al giorno in cui egli avrebbe fatto ritorno.

Colpita, ma non affranta dalla feriale notizia, la giovanissima sposa — ella è nata il 4 luglio 1916 — ha ora manifestato il desiderio e l'intenzione di tornarsene al paese nativo, presso i suoi parenti. A lei vanno i voti e l'affettuosa simpatia di Cavarzere, dalle buone popolane di qui, comprese della disgrazia che l'ha colpita.

Cento lepri catturate

ERONI. — Nella riserva di caccia a Boca Da Giorgi, del conte Ottaviano di Vicenzino, è stata operata una grandiosa battuta, a scopo di ripopolare altre località. Ecco la fruttato la cattura di cento lepri.

A Cavarzere, una bimba...

Il babbo Legionario è caduto in Spagna

Quattro fratelli sotto le insegne di Franco - Un matrimonio per procura

Cavarzere, lunedì sera.

Una comunicazione pervenuta dalla Spagna attraverso il Comando del Corpo Truppe Volontarie e qui portata da un ufficiale della Milizia ha dato notizia che sul fronte di Catalogna è caduto il Legionario Giovanni Novo, che colà combattava fra i reparti italiani.

La notizia era da comunicare alla moglie del giovane Legionario, Vitalina Zennaro, ma nessuno, neppure in Municipio, si trovò che avesse animo bastante per adempiere all'incarico.

Breve consultazione e poi partì un messo che andò ricercando Angelo Novo, fratello maggiore del Caduto. A lui si disse quanto era successo.

Questi poteva accogliere con maggiore fermezza la comunicazione e così accadde infatti. Lo disse poi egli stesso ai fratelli Luigi e Natale, come lui da poco rimpatriati dalla terra di Spagna, dove al pari del loro congiunto, avevano combattuto fra le truppe di Franco. Notizia triste, che essi però sentirono con fermezza di soldati, con l'animo di coloro cui sono note le vicende di guerra e che non tremano al pensiero che un Camerata possa pagare con la vita la propria devozione all'idea.

La medaglia d'argento ad un eroico legionario

Castegglo, lunedì sera.

Dal Comando della X Legione «Montebello» si apprende che alla memoria dell'eroico C. Sq. Luigi Bergamini, da Varsi, caduto durante un'azione vittoriosa in Spagna, è stata concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare. La splendida decorazione sarà consegnata ai famigliari dal Duce, in Roma, nella ricorrenza del XVI Annuale di fondazione della Milizia, il giorno 1.o febbraio p. v.

Tre cambiali false e un pianista arrestato

Vicenza, lunedì sera.

Il commerciante Gustavo Dalla Vecchia, di 33 anni, ha sporto denuncia contro il viaggiatore di commercio Agostino Menin, residente a Padova, il quale aveva messo in circolazione tre cambiali con firme false: una di 2150 lire rilasciata al Menin da Massimiliano Roberto e girata dal Dalla Vecchia a Francesco Paget, di Conegliano, una di 500 lire a firma di Carlo Castagnini, una di 500 lire a favore del Menin con avallo del Dalla Vecchia. Il Menin è stato arrestato.

Il calcio di una mucca

VICENZA. — Mentre era intenta a ricercare un vitellino, la quarantenne Maria Pesavento, di Asiago, stava tra un gruppo di mucche, una delle quali spaventata, le sferrava un violento calcio, producendole gravi ferite lacero-contuse multiple al viso e in varie parti del corpo. La Pesavento è stata ricoverata all'ospedale.

Bimbo soffocato

ADRIA. — Il piccolo Giancarlo Pellizzari di 11 mesi, abitante nella vicina Loreo, sedendo dal seggiolone rimaneva impigliato con il collo nella fascia di tela messa a protezione perchè non cadesse, decedeva così per soffocamento.

Premio del Duce

ROVIGO. — Il comune di Canaraia, eminentemente rurale, si mantiene decisamente all'avanguardia della battaglia demografica. In questi giorni ha registrato un felice parto gemellare e il Duce, per tramite di S. E. il Prefetto ha fatto consegnare alla puerpera Antonietta Mazzucco apposita Marangon, un premio.

Gravemente ustionata

COMO. — Gravissime ustioni si è riportate, in seguito allo scoppio d'una bottiglia d'acqua bollente con la quale voleva riscaldare il letto, la casalinga quarantaquattrenne Giuseppa Ciceri. La povera ha stata trasferita in osservazione all'ospedale.

Minatori feriti

COMO. — In seguito al prematuro scoppio di una mina, a Lagenzo di Intelo, tre operai sono rimasti feriti. Il più grave è il ventiseienne G. B. Ghelfi che ha riportato la frattura di tutte e due le gambe.

Cade da un albero

COMO. — Caduto da un albero sul quale si era arrampicato per gioco, il diciassettenne Mario Medici, di Campo San Giorgio, si è fratturato un braccio e le gambe, riportando inoltre una grave ferita alla testa.

Ladri di tabacchi

MOLI. — Un audace furto è stato perpetrato nottetempo nel vicino comune di Speccino, dove ignoti malviventi sono penetrati mediante scasso nella rivendita sale e tabacchi del signor Pietro Belso, asportando sigarette, profumi ed altro per un notevole importo.

Ladri notturni

VARAZZE. — Le scorse notte nella frazione Faie, ignoti ladri, penetrando da una finestra lasciata aperta penetrati nella Cooperativa di consumo, asportando tutto quanto poterono di generi alimentari, che in quantità abbondante vi si trovavano.

CUORI E DANARI

Tre querele che finiscono in nulla

Alessandria, lunedì sera.

La casalinga Emma Rosselli, di 33 anni, da Terzo d'Acqui, conviveva col fratello Vittorio, di 24 anni, contadino, a pare arrogarsi di diventare la moglie del possidente Michele Severino, che conta ormai sessant'anni. Costui era creditore verso i predetti fratelli di L. 6000 e poichè la somma non era stata pagata, nel luglio scorso il possidente iniziava gli atti esecutivi per ottenere il pagamento del suo avere. Affermava il Severino che il 19 luglio stesso veniva invitato in casa dei creditori per sistemare la pendenza: appena entrato s'udiva nell'aia un colpo di rivoltella sparato dal Vittorio, che subito dopo si precipitava in casa e, spalleggiato dalla sorella, investiva ed affrontava il maturo possidente. Questi a mala pena poteva uscire incolume e riparare nella sua abitazione, ma qualche sera dopo, vista l'Emma sola in casa, s'introduceva in quella stanza e tentava usarle violenza. Alle grida di costei interveniva il fratello: ne seguiva una violenta colluttazione al buio, poichè in tale trambusto la lampada era caduta al suolo, finchè gli animi momentaneamente si placavano. Seguivano reciproche querele ed ora il terzetto avventuroso è comparso in tribunale: il Severino imputato di violenza alla ragazza e violazione di domicilio; l'Emma, e particolarmente il Vittorio Rosselli, di minaccia a mano armata di rivoltella e di frusta nei confronti del loro creditore al quale, con fiero cipiglio, mentre si dibatteva inerme in quella casa, avevano, tra lo scacchiare dello scudiscio, sentenziato: «Non uscirai più di qui!».

Dopo una agitatissima discussione, il Tribunale ha condannato il Severino ad un anno di reclusione, condizionalmente, danni e spese alla parte lesa; ed ha mandato pienamente i fratelli Rosselli dalle singole accuse loro rivolte.

«I giovedì della Poesia» a San Remo

San Remo, lunedì sera.

Dal corrente gennaio al febbraio prossimo si svolgeranno in San Remo, nella gran sala degli spettacoli del Casino Municipale, «I giovedì della Poesia», che hanno lo scopo di far conoscere ed apprezzare ad un ristretto internazionale la poesia italiana contemporanea.

Tali manifestazioni saranno circoscritte, per quest'anno, ai quattro elementi (terra, acqua, aria, fuoco). Esse sono affidate alle scrittore Francesco Biagi e agli Accademici d'Italia Angelo Gatti, Francesco Severi, Giacchino Volpe. Gli oratori diranno e commenteranno la poesia d'ogni scuola o indirizzo, ispirati al quattro elementi.

La prima diziona sarà quella di Francesca Saponi che tratterà de «La terra».

Assolto

ALESSANDRIA. — Il meccanico Angelo Baruffi, veniva sorpreso la notte del 6 settembre scorso con uno sconosciuto dileguatosi in tempo, nel cortile del palazzo dell'I.N.C.I.S. presso un ripostiglio contenente 12 biciclette e 3 motociclette. Arrestato, ha protestato la sua innocenza, e come quella sera, alquanto alticcio, fosse entrato in quel casseggiato senza fini criminosi. Il Tribunale le ha assolto per insufficienza di prove.

Negozianti puniti

ALESSANDRIA. — Per abusiva confezione di salumi è stata disposta la chiusura per dieci giorni dei negozi di macelleria gestiti da Paolo Sacchi, Pietro Bianchi e Luigi Berlone; agli stessi è stata inflitta una contravvenzione di 300 lire.

La mucca imbizzita

VALENZA. — Colpito al basso ventre dal calcio di una mucca è rimasto ieri il contadino Ernesto Barreto, di 49 anni, da Lu, il quale riportava fratture e contusioni interne con commozione viscerale e la sospetta frattura parziale del bacino. Il referto medico è riservato.

Nozze d'oro

VALENZA. — I coniugi Estorina e Pietro Robotti, da Valmadonna, attorniati da otto figli, nipoti e pronipoti, hanno ieri celebrato solennemente le loro nozze d'oro. Presenziavano la celebrazione molti parenti ed amici.

Auto che ribalta

VALENZA. — Lungo la provinciale Valenza-Mortara nei pressi di Torreberetti, un'automobile guidata da Carlo Marchini, di 40 anni, industriale, residente a Torino, a causa di una forte sbandata usciva di strada e precipitava in una massicciata. Il Marchini riportava ferite al viso per la rottura dei vetri della vettura e contusioni alla spalla sinistra, mentre l'automobile rimaneva seriamente avariata.

Scivoloni

STRAGNELLA. — Scivolando sul ghiaccio la bambina Maria Castagnola si è fratturata la tibia destra. Per lo stesso ragione, a Mocticelli Parese, la signora Antonia Passoi si fratturava l'avambraccio sinistro.

SAN REMO
14-31 GENNAIO XVII
TIRO AL PICCIONE
UN MILIONE DI PREMI
Al Casino Municipale Grande Stagione Lirica
21 Gennaio: Prima rappresentazione della nuova Opera
«LA CANZONE DI SAN GIOVANNI» del M.o G. PIETRI
COMPAGNIA GOVI
Al Varietà: IL GRUPPO DELLE DANZATRICI GLAMOURS
Tre Orchestre
Treni rapidi: Da Genova partenza alle ore 20.30'
A San Remo arrivo » » 22.34'
Da Roma partenza » » 12.25'
A San Remo arrivo » » 22.34'
11-26 febbraio:
Il Carnevale di Sanremo: Festepoli Sanremese
RIBASSI FERROVIARI 50 %
SAIT

FLORIO
VECCHISSIME RISERVE

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

Una montagna di gol alla XIV giornata di Campionato

Bologna e Liguria: gente che non scherza

Accoglierà, il *Torino*, l'invito della fortuna? - *Ambrosiana, Roma* e *Lazio* di fronte all'avvenire - Il *Genova* ha preso la corsa

Alla penultima tappa del girone d'andata, il Campionato, abilissimo regista dello spettacolo a cui per otto mesi dona il suo nome, ha voluto offrire una nuova «attrazione» ai milioni dei suoi spettatori: quella della montagna di gol. Trentatrè volte la rete nemica stata scossa e favoritissimi sono stati i pubblici che assistevano ai «quadri» di Genova (4 gol), di Napoli (7 gol), di Torino (3 gol) e di Milano (4 gol), mentre le meno bentrattate dalle platee, quelle di Trieste, di Modena e di Roma, hanno per sempre avuto l'offerta di due gol. Che tutti i pubblici si siano dimostrati soddisfatti da tanta abbondanza è discutibile: a Napoli e a Trieste, dove le squadre locali hanno perso, si sarebbe certamente desiderato addirittura una carestia!

Panoramica di classifica

La montagna di gol, caratteristica particolare della giornata, ha, però, soltanto un valore statistico e spettacolare; quel che conta, come sempre, sono le vittorie e le sconfitte. Sulla classifica non incidono i gol, ma la loro sintesi, cioè i punti. Non sempre numeri, ma di diversa importanza.

Questi punti, pertanto, corteggiano la fisionomia della classifica leggermente in apparenza, forse assai profondamente in realtà. Il tema della lotta per lo «scudetto» che verrà portata ai suoi risultati conclusivi nel girone di ritorno, infatti, riceve dalla giornata di ieri un nuovo colpo di luce che ne rischiara le linee.

La Liguria e il Bologna affermano con le due vittorie fuori casa poi le loro doti per poter difendere accanitamente il primato di graduatoria che detengono; il Torino, grazie al fortunato successo sulla Juventus può tenersi in quella posizione di vicino inseguitore in cui l'han posto le due sconfitte delle squadre genovesi e che un nuovo passo falso potrebbe demolire forse per sempre; l'Ambrosiana, staccata di quattro punti dalle prime, resta in un atteggiamento che le permette di vagheggiare l'avvento dell'ora della riscossa; Genova e Lazio scolgono in loro compagnia la retrocessa Roma per formare il terzetto delle squadre a cui i cinque punti di distacco dalle coppie di testa non possono togliere la speranza di ripresa.

Qui, meno di prodigi, si chiede, da parte della «compagnia dello scudetto». La batosta subita a Genova toglie, infatti, al Bari molta di quella luce che artificiosi riflettori gli avevan proiettato attorno, cercando di camuffarlo come un novello Liguria, mentre l'immeritato risultato positivo contro i «granata» allontana d'attorno alla Juventus ogni larva di speranze troppo ardite. Il valore anche ieri dimostrato dai «bianconeri», pone, ad ogni modo, la squadra di Rosetta ed di fuori di quella pattuglia di concorrenti che, fin d'ora, devono impostare la loro azione sulla lotta per non retrocedere: Lucchese, Napoli, Novara, Livorno, Modena, Milan e Triestina.

Come vedete, nella veduta panoramica della classifica, personaggi e situazioni cominciano a prendere contorni distinti e fisionomie definite. (Il discorso per ispecchiarsi tutto ciò è, forse, stato un po' lungo, ma non inutile. A meno che, naturalmente, i risultati di domenica prossima non ci diventano a mandarlo all'aria...)

E' andata bene al "Torino,,

Di una giornata di gare così interessante, Torino ha vissuto l'episodio più vivace e appassionante. Torino e Juventus hanno, infatti, tenuto fede alla loro tradizione di rivali accanite e di alto lignaggio con una contesa che si è servita di tutte le stoffe più vivaci per vestirsi d'emozioni, di colpi di scena, di episodi affascinanti. Sul terreno, a cui la nevicata dei giorni scorsi aveva dato un aspetto quanto mai... pericoloso per l'equilibrio dei giocatori, l'alternarsi del punteggio e il rovesciamento delle situazioni ha tenuto continuamente in ansia il pubblico e in orgasmo gli atleti, fino al colpo finale e, il gol di Gabetto all'ultimo minuto di gioco.

E' inutile fare un lungo discorso su questa partita, poichè tutto di esso è già stato detto con unanimità di pareri fra coloro che l'hanno narrata dall'immeritata sorte della Juventus alla riscossa meritata e favorita dalle circostanze del Torino, dal miglior gioco svolto da «bianconeri» alle nuove qualità di reazione del «granata».

Vale, piuttosto, in questa sede, constatare come il Torino riesca a temperi in fase di combattimento con i primissimi (a Per la Juventus è una stangata ingiusta, ma per il calcio torinese è una fortuna. Almeno abbiamo sempre una squadra che può lottare per il titolo» dicevo uno spettatore, uscendo dallo stadio. E non aveva torto). I «granata», dopo che la buona sorte non li aveva assistiti nelle due partite con Liguria e Genova e dopo che erano stati tartassati con gli incidenti a Mazzella e a Olivieri e con la squalifica di Bo, devono accogliere il dono di ieri come un incitamento a rimettersi ben fermi sulle gambe.

Il gol di Gabetti (il giovanotto si fa rispettare, a marcio dispetto dei suoi detrattori. A chi, per amore della bella frase, l'ha definito «il miglior terzino degli avversari» può esser consentito che come emigliar bastone fa troppi autogol!) è la mano lesa dalla fortuna. Bisogna afferrarla e tenerci stretti. Se la si perde, c'è rischio di trovarsi a mali passi. C'è stato, nella recente storia del Torino, un altro gol che ha avuto un valore analogo: quello da trenta metri di Vallone a Novara, dopo la sconfitta dalla Roma. Allora il Torino non lasciò cadere la risposta fiavile e tornò in lotta alla classifica. Bisogna far così anche adesso. Domenica torneranno gli assenti di lusso; la squadra può contare, per ogni reparto, su titolari di ricambio come Maina, Busoi, Cadario, Baldi e Pulumbo; le energie complessive restano intatte: la possibilità di continuare a sostenere il brillante ruolo assunto non mancano. Di conseguenza. Bisogna, però, non perderne neppure una e cominciare a rifar sul serio fin dall'imminente duro confronto di Bari.

Le due "vedette,,

Il Torino deve pensare che si entra in una fase del torneo in cui i punti cominciano a pesare più del solito. Con gente come Liguria e Bologna, infatti, ogni debolezza si paga cara. Avete visto ieri? Si aspettavano le due capolista alla prova di Trieste e di Napoli con la porta dei pronostici aperta anche a lasciar passare le ombre della sconfitta. La Triestina aveva sommerso, otto giorni prima, il Milan sotto il peso di quattro gol e la Liguria andava ad incontrarla senza Battistini e senza Perotti, a Napoli Amora non aveva visto nessuno, l'Ambrosiana aveva perso e la Liguria appena pareggiato, e il Bologna doveva giocare senza Fedullo. Dunque?...

Dunque la Liguria ha vinto per 4 a 0 e il Bologna per 6 a 1. La risposta delle capolista ai dubbi e ai pessimismi è stata netta e significativa. La squadra (nonostante lo squadrone che vuol tornare campione continuino in marcia in perfetta media da «scudetto». E la Liguria, che domenica prossima riceverà la Lucchese, conta di restare in media sino alla fine del girone d'andata. Il Bologna, invece, si limita a sperarlo, poichè l'ultima partita gli riserva la visita dell'Ambrosiana.

E' sulla via della ripresa, quest'Ambrosiana perennemente in dubbio se affidare la difesa dei suoi colori agli uomini provati o ai giovani del nuovo bando? L'inizio della partita di ieri con il Livorno lasciano sperare in cose migliori, ma gli sviluppi seguenti della contesa, esotici e punteggiati di urli sopri, hanno tutto sommato nel pantano del brutto gioco. Adesso c'è capitan Mezzadra contravanti: un'unità tattica, almeno, la prima linea dovrebbe averla. La prova del fuoco, ad ogni modo è vicina: la partita col Bologna al Littoriale.

Quelli degli otto gol

Contro i rivali di casa è caduta la Roma. E' la seconda sconfitta dei «giallorossi» in quindici giorni ed è stata subita mettendo in campo una formazione — Monzeglio e Donati terzini, Bernardini centromediano — diversa da quella che aveva dato recenti buoni risultati. La prova del Tantaccio è stata nettamente inferiore a quella fornita a Bologna. Decadenza occasionale, o conseguente a prodromi di crisi? Ma...

La Lazio, grazie al successo, può tornare a sperare. La trovata di Piola mezz'ala e di Saccone centravanti porta fortuna. Anche qui, c'è da vedere se dura.

Chi, invece, pare proprio messo sulla buona via è il Genova. Otto gol sono tanti, ma già dei gol contro la prova sfoggiata dai rossoblù contro gli attoniti bersi. Al Genova manca ancora Bertoni, la sua «punta di diamante». Tutto il resto della squadra è pronto, per il giorno del ritorno del suo cannoniere, ad iniziare la riscossa. Quelli degli otto gol vogliono fare lungo cammino.

Un salto fra gli ultimi? Il Milan ha vinto a Lucca in sua prima partita fuori casa e il Novara è riuscito a strappare il pareggio a Modena. Se son rose, fioriranno. Anche col gelo stagionale.

Arn.

La morte del padre di Bo

Mario Bo, il valoroso giocatore del Torino, è stato colpito nel modo più duro, nel più caro dei suoi affetti. Il padre suo, signor Francesco, è morto stanotte. Al popolare calciatore granata le condoglianze più commosse.

Menin vittorioso a Bergamo

Bergamo, lunedì sera.

Molti atleti selezionati nelle diverse prove regionali hanno preso parte alla Prima Corsa corse campestri della *Gazzetta dello Sport*. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Menin Onorato, Dop. Marghera, in 17'6" e 4/10; 2. Zambelli, a 3 m.; 3. Ghisoldi, a 10 m.

L'Incidente di Meazza

Durante la partita di ieri all'Arena col Liverno, il capitano dell'Ambrosiana, colpito da un avversario alla nuca, è stato costretto a lasciare per un pezzo il campo. Ecco Meazza dolorante subito dopo l'infortunio

Quelle della lettera B

Lo scivolone di Atalanta

La lontana antenata della Atalanta contemporanea è passata nel mito per certe fiancate di corse e di frutta. L'Atalanta attuale sembra non voler essere da meno: a furia di correre ha trovato finalmente la frutta, ma sotto forma di una banana, o meglio, di una buccia di banana; sopra la quale ha piantato uno scivolone mica male.

All'ombra del Guasco

Ad Ancona si è avuto il fatto del giorno, quello che ha portato alla formazione di una nuova coppia in testa alla classifica. La squadra dorica ha coronato con pieno successo il tenacissimo inseguimento che ha iniziato sin dal 19 novembre del 1933. La settimana prima aveva perduto di misura a Vercelli e da allora non ha più perduto una partita.

Ecco il magnifico ruolino di marcia della squadra giallo-rossa: pareggio in casa con lo Spezia, poi sempre vittorie. A Ferrara contro lo Spal, in casa con il Palermo e con la Salernitana, vittoria esterna a Lodi e a Venezia, sino al grande confronto con la diretta avversaria neroazzurra. Una serie di sei risultati positivi; tutti di seguito: l'Anconitana ha fatto diritto ad essere citata come la squadra del giorno e deve considerarsi sulla stessa linea, e forse al disopra della stessa rivale ieri superata.

Atalanta e Anconitana si erano incontrate parecchi anni fa, in prima divisione. Da allora le loro strade avevano seguito differenti destini: l'Atalanta ha persino gloriosamente bazzicato nella massima serie, retrocedendo l'anno scorso. La squadra dorica, dopo alterne vicende si era fatta le ossa ed aveva seguito una dura trafila sino a giungere alla B. Nella scorsa stagione esse già aveva dimostrato il suo valore e, dopo aver dato qualche ottimo elemento ad altre consorelle ed averne prelevato qualche altro, si è presentata quest'anno, aggueritissima, per tentare il gran salto. E tale salto non è detto le debba essere precluso.

Ancona e la sua gran giornata! Domenica gli sportivi marchigiani hanno avuto la loro sagra; giornata magnifica, settemila spettatori e incasso da primato. Aggiungeteci la vittoria più bella e più ambita dell'annata e dovete convenire che gli sportivi anconetani hanno adesso molta ragione di darsi un po' di aria.

La nuova coppia

Lo svolgimento dell'incontro e il suo risultato danno poca attendibilità alla squadra neroazzurra. La quale da un po' di tempo non marciava più con la spavalda andatura della prima fase del torneo. Il suo centromediano Perrucci, specialmente, dava a vedere di non essere più in forma eccelsa. La prova di Ancona ha confermato tale stato di disagio dell'undici orobico, eclissi passeggera, almeno a quanto si spera a Bergamo. La situazione non è affatto compromessa: la squadra è sempre in testa, sia pure appaiata ad una avversaria tenace e pericolosa quale può essere l'Anconitana. Se i giallo-rossi hanno acquistato quella costanza di rendimento che l'anno scorso è loro mancata potrebbero anche considerare giunto il momento della sospirata promozione.

Gli autori principali della vittoria sono stati Varoli e Finotto, ma tutti gli altri hanno largamente contribuito al successo collettivo.

Ad Ancona è stato presente anche il generale Vaccaro, il quale, alla fine dell'incontro, ha consegnato al vittoriosi la Coppa messa in palio dall'Arcadia. Infortuni lo scorso anno per la squadra che avrebbe chiuso la stagione totalmente inaugurata. L'Anconitana è stata la squadra che nello scorso campionato si è dimostrata più coriacea ed il significativo premio le ha dato anche questa nuova, affatto disprezzabile distinzione.

Violetta sempre ferma

La Fiorentina, che pareva dovesse procedere avanti senza alcun intoppo va perdendo tempo. Ancora un poco che ne perda e il ritardo potrebbe risultare difficilmente recuperabile.

Questa volta sono stati i sanremesi ad opporre allo Stadio Berta una, insormontabile, resistenza. Ad onor del vero i viola, che avevano richiamato in squadra alcuni anziani elementi, hanno avuto una certa sensibile superiorità, ma le difese ligure è stato tutto all'altezza della situazione. Saranno va gratamente celebre per i suoi fiori: nella città dei fiori quali della riviera dei fiori trovano sentirsi come a casa loro. E così è stato.

Soprattutto forti sono apparsi i liguri in difesa; il portiere Lanfranco ha sfoggiato alcune delle migliori parate del suo repertorio e i novanta minuti sono trascorsi senza che alcuno riuscisse a prevalere. Non sembra che i padroni di casa abbiano a dolersi dell'operato dell'arbitro, il quale era Cardinali e quindi, in caso di sue maggiorenze, non sarebbe stato eccessivamente facile inviarlo a farsi benedire...

Il panforte è forte...

Intanto al terzo posto, con solo un punto di distacco, seguita a mantenersi bellamente quel Siena che va formando tante buone esibizioni. Questa volta è toccato al Verona ad essere mascinato allo stadio «Rino Daus».

I giallo-blèu cercavano di potersi uscire con il danno minimo ed avevano inscenato una tattica difensiva ad oltranza, nella chiara intenzione di lottare il risultato pari. Ma Dapas, sul finire del primo tempo, e Bandini, subito all'inizio della ripresa mandavano all'aria i piani dei «veronesi». L'incontro, a quanto dicono le cronache, è stato condotto con una cavalleria perfetta, e non avrebbe potuto essere altrimenti se si considera che la gara si svolgeva nella città del Palio, ove, di cavalleria se ne intendono a fondo.

A quanto pare quelli di Porta Camollia sono assai forti e, dopo una capatina a Padova domenica prossima, avremo, all'ultima giornata del girone di andata, un altro confronto sensazionale: Siena ed Anconitana. La lotta fra i «cadetti» va delineando nettamente i suoi valori: vedremo quali si dimostreranno più solidi e genuini.

Vecchio Piemonte

Anche questa settimana il bilancio dei rappresentanti del quadrilatero che si arrabattano in serie B non è eccessivamente brillante. La Pro Vercelli, affatto bene disposta, ha dovuto assai faticare per strappare una vittoria di misura agli irreducibili fantulliti. I bianco-neri hanno, anzi, segnato per i primi e anche se Quario aveva ottenuto un goal, subito annullato, il pareggio non si è avuto che a 14 minuti dalla fine e il punto della vittoria quattro minuti prima, per merito del solito, già segnalato, Alberico.

L'Alessandria ha avuto poca fortuna a Ferrara. Per una mezz'ora tutto è andato per il meglio, poi Robotti è rimasto contuso e ha dovuto passare all'ala. La confusione e i ripieghi hanno impedito ai grigi di farsi valere. Buon per loro che Boniforti ha anche sbagliato un rigore, ma, dieci minuti prima della fine avveniva l'irreparabile: Villotti segnava per i locali e, malgrado la loro rabbiosa reazione, gli alessandrini non riuscivano a ottenere il pareggio.

E che dire del Casale, sulle speranze di rinascita del quale vi è quasi da sparger amare lacrime? I nerostellati hanno subito un'altra sconfitta casalinga e, quello che è grave, proprio da parte dei loro avversari diretti, ovvero dei salernitani. Sino a ieri i casalesi erano aiutati dai campanili a sostenere il grosso peso del fanale; adesso tale peso è tutto sulla loro povere spalle. Riusciranno a scrollarselo? Se i postieri potranno fare una sentenza affermativa tanto di guadagnato per il Piemonte calcistico.

Abbondanza e carestia

Vigevano si è fatto strappare un pareggio in casa dai pisani e un altro pareggio hanno ottenuto i lagunari a Palermo, malgrado fossero privi di ben quattro titolari. Ciò dimostra che l'impianto difensivo veneziano ha ritrovato la sua forza, ed anche che l'attacco rossanero è sterile per temperamento.

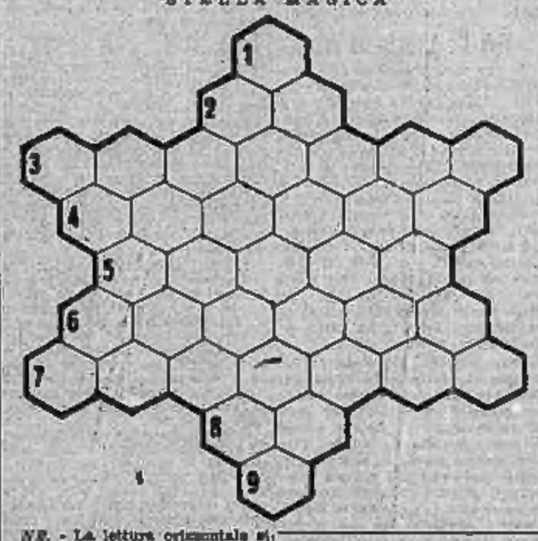
Dove invece si sono avute molte segnature è a Padova. I biancoscudati hanno segnato subito, con Degli Esposti, il quale ha rinnovato, poco dopo, la prodezza. Poi è stato Orsan a battere Marchi. Con tre goal di vantaggio il Padova poteva dormire tranquillo, viceversa l'undici ha dimostrato di non essere sicuro neppure con un buon vantaggio. Lo Spezia rinveniva fortemente e Diotallevi segnava su rigore. Nella ripresa era il Padova che benacicava di un rigore, realizzato da Cappello. Gli apuani, affatto rassegnati, reagivano e segnavano ancora con Monti. Prima della fine Padova si vedeva accordato da Limido un nuovo rigore. Cappello si apprestava a tirare ma sbagliava miseramente, dopo di che il giocatore, per fare onore al suo nome, si arrabbiava e tutto finiva lì.

Come si è potuto notare anche questa domenica nelle liste dei segnatori ricorrono sempre i medesimi nomi. Nella serie B abbondano gli attaccanti dalla mira scelta.

Gram.

PASSATEMPI

STELLA MAGICA



N.B. - La lettura orizzontale si ripete obliquamente verso destra.

1) Simbolo chimico che molto vale
2) Lo Stato che ha Salem per capitale
3) Di scritto ch'è difficil decifrare
4) Il segno che il leggicio suol lasciare
5) Kran demoni ma nel mito indiano
6) Il quarto fra i satelliti di Urano
7) D'essari e così il contrario
8) E' calcio e circa secondo il momento
9) Miracolo che fama diede a Giotto
— E tempo del Buddisti noto al doto.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate:

Solarado:
Passa - cosa — Pensacola
Frin

Leggete e diffondete
«STAMPA SERA»

Spettacoli

CARIGNANO

La via maestra in popolare
Domani: *La moglie ideale*
di Marco Praga

AL CARIGNANO la divertente commedia «La via maestra» di Federico Lonsdale, che nella brillante interpretazione della Compagnia Sonzogni-Ferrati, ha ottenuto anche sul due spettacoli di ieri un caloroso successo, si replica stasera la recita a prezzi popolari. E' annunciata per domani sera la ripresa de «La moglie ideale», interessante commedia di Marco Praga.

ALFIERI

La vedova allegra in popolare
Mercoledì:
la «Nichi-Dondi-Abba»

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica de «La vedova allegra» a prezzi popolari. Resta confermato per

Il tenore Rachetto Benato

domani sera, mercoledì, l'avvenimento della Compagnia di prosa Nichi Dondi-Abba, con «La fiaccola» di Kistemaeckers.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera del violinista R. Odnoposoff

Questa sera ha luogo al Conservatorio, per gli «Amici della Musica», un concerto del violinista Riccardo Odnoposoff che eseguirà musiche di Beethoven, Bach, Brahms, Paganini, Sarasate e Wieniawsky. Al piano il maestro Giorgio Favaretto.

IN CUCINA

RISOTTO CON LE VONGOLE. — Lavare più volte le conchiglie che si ripongono poi in una casseruola senz'acqua e al mettono al fuoco, a fiamma dolce. Lasciare il tempo necessario a che le conchiglie si aprano, sgusciare e metterle da parte. Passare al colabrodo l'acqua lasciata dai molluschi; filtrarla, mettere al fuoco un'altra casseruola contenente un bicchiere d'olio d'oliva e uno spicchio d'aglio. Quando l'aglio sarà preso mettervi aggiungere una cucchiaiata di salsa di pomodoro diluita nell'acqua e un pizzico di prezzemolo passato alla mezzaluna. Unire le vongole, mescolare e, infine, versare l'acqua delle vongole. Lasciare sul fuoco, in modo che il risotto risulterà piuttosto spesso. Con questa salsa si condirà un chilo di riso cotto in abbondante acqua.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Degugliemi Giovanni, pensionato, con Paulino Lodovica — Cavallerone di Caravana barone Teofilo, benestante, con Montruchio Luisella — Locatelli Angelo, impiegato, con Castellazzo Caterina — Pastore Renato, gestore ditta metalli, con Fuori Sofia, impiegata — Guerrina Leonardo, impiegato, con Mobli Luigina, impiegata — Pugliano Carlo, operaio, con Anselmo Maria, stiratrice — Bisio Rivalo, meccanico, con Massari Tranquilla, sarta — Rasio dott. Riccardo, avvocato, con Burgna Maria — D'Orso Luigi, meccanico, con Tagliani Leonina, commessa — Reali dott. Modestino, prof. matematica, con Aimo Daniela — Lercia Giuseppe, autista, con Scarafiotti Pasqualina, sarta — Aprà Giuseppe, impiegato, con Biscuoli Maria — Pesta Giuseppe, uff. M. C., con Bellerani Francesca, insegnante — Barletti Giuseppe, uff. R. Es., con Picatto Maria — Alfieri Domenico, impiegato, con Massa Camilla — Bertoglio Giuseppe, elettricista, con Ottaviano Virginia — Longanesi Tommaso, alderargico, con Guglielmi Angiolina — Armano Ernesto, impiegato, con Dotta Lucia — Bertone Giovanni, ferr., con Bocchio Ottavia — Bush Eugenio, impiegato, con Camandona Maria — Pittana Silvio, manovale, con Di Fasi Ermes, cameriera — Casalgrao Giuseppe, meccanico, con Dellora Rosetta, filatrice — Marenghi Carlo, impiegato, con Gioia Francesca, impiegata — Mangione Giacomo, corriere, con De Caterina, commessa — Cadeimano Ottelo, sellaio, con Gallo Bruna — Vitale Antonio, fattorino, con Narcisco Pierina — Obiolo Agostino, disegnatore, con Lupo Maria — Vallesio Teodoro, falegname, con Lopez Teresa — Bianchi Emilio, assistente sale, con Ruffo Elisa — Graziani Tolmino, operaio, con Chiamenti Beatrice — Alfieri Arturo, ragioniere, con Gianotto Lena — Bergiona Giovanni, commesso, con Pistot Giuseppina — Damagino Battista, operaio, con Camardi Giuseppina; coniugi Montagner Alessandro, operaio, con Pacchiotti Cesarina — Rizza Luigi, geometra, con Reymond Giulia — Campiglotti Luigi, manovale, con Ecchiluto Teresina — Benotto Giuseppe, agricoltore, con Scandrino Serafina, domestica — Fossati Giovanni, cancelliere, con Barbesini Leonilde — Bernardi Antonio, bracciante, con Mero Angela — Garella Giuseppe, elettricista con Franzone Giovanna — Panata Giovanni, musicista, con Assaglio Vittoria, commessa — Valentino Oreste, tagliapoda, con Busta Maria, sarta — Brezzino Duilio, capo mastro, con Racagno Giuseppina — Prigione Mario, operaio di Vercelli, con Mattà Adriana, studentessa — Rossini Raffaello, meccanico, con Zuccolo Maria, sarta — Torino Francesco, falegname, con Olivario Maria — Ossutta Giuliano, sorveglianze, con Vigesio Maria, commessa — Torreri Ferdinando, fotografo, con Brunero Maria, negoziante — Rolla Federico, dott. chimico, con Ribaudo Ernestina, professoressa — Visio Giorgio, con Vegia Giovanna — Vignola Marco, geometra, con Carelli Gianolina — Bianco Spirito, falegname, con Baudero Margherita — Castagno Alfredo, meccanico, con Giachino Savina — Carezio Bernardo, sorveglianze, con Torta Margherita, sarta — Pisoli Marco, meccanico, con Gatto Rosa — Patarino Luigi, meccanico, con Brunasca Maria — Molghea Giovanni, mercaiolo, con Piazza Irene, sarta — Rizzo Alberto, impiegato, con Motta Pierina — Marini ing. dott. Aldo, ingegnere, con Del Bondio Beatrice — Richiotti Giacomo, tornit. meccan., con Monteduro Antonia — Nosetti Giuseppe, infermiere, con Realini Rosa, infermiera — Banda Giuseppe, mecran. tornit., con Santà Carola — Castiglione Rinaldo, fabbro, con Scansarino Clementa — Curletto Francesco, sottuff. R. M., con Curra Paolina — Cavaglià Sebastiano, meccanico, con Lorio Maria — Ferraro Giuseppe, sottuff. mecc., con Degiorgis Giovanna — Arlorio Battista, operaio, con Massera Caterina, operaia — Bogetto-Eliana Vecchio, meccanico, con Ghio Anna, maglierista — Gelo Giovanni, impiegato, con Remonato Maria, sarta — Barbero Lorenzino, meccanico, con Operto Teresa, operaia — Gardenati Armando, panettiere, con Gerpi Emma, operaia — Zangrossi Pacino, fattoniere, con Cesaria Assunta, ricamatrice — Baroero Eugenio, artista, con Finardi Olga — Trivero Luigi, meccanico, con Valtorzi Felicita, operaia — Garbero Paolo, tornitore, con Nuscisese Vita, sarta — Perotti Chiaffredo, commerciante mobili, con Braile Gemma, operaia — Longhette Giovanni, meccanico, con Bielle Giulia — Ferraris Giovanni, impiegato, con Chiapori Margherita, sarta — Richiardi Giuseppe, meccanico, con Cerotti Pierina, modista — Marletti Carlo, idraulico, con Bouchard Ida, commessa — Garoni Tommaso, industriale, con Martis Maria — Chicolo Mario, mercaiolo, con Barettino Paola — Bono Giorgio Ludovico, operaio, con Hulda Malinen, commessa — Busti Martino, s. R. G. Fin., con Vignolo Germana — Regattieri Giuseppe, meccanico, con Facchini Elsa — Montagner Alessandro, operaio, con Cutrano-Bricarelli Providenza — Tonolo Giuseppe, falegname, con Cason Italia — Carraro Giacobbe, manovale, con Brandolo Guglielmo, scopara — Rinaldi Mario, panettiere, con Assandri Rosalia, fioraia.

Muore soffocata nel letto in fiamme

Alessandria, lunedì sera.

Una scintilla, sprigionatasi dallo scaldino, ha incendiato il letto ove giaceva in casalinga Onorina Gramna vedova Vacca, di 45 anni, abitante in via Milano 32; la poveretta, priva di aiuti, è morta per asfissia e per le orrende scottature riportate in più parti del corpo.

La condanna di un figlio che maltrattava la madre

Como, lunedì sera.

La lunga serie di scenate che il ventitreenne Fedele Brusadelli, da Solzago, faceva pressochè quotidianamente alla propria madre per estorcerle il denaro necessario a vivere senza lavorare ed a soddisfare i suoi vizi, era culminata, ai primi del novembre scorso, nella violazione del domicilio della povera donna, effettuata dal figlio indegno dopo di aver fatta saltare la serratura della porta.

Date le circostanze, il Tribunale si è mostrato particolarmente severo, condannando il Brusadelli a un anno ed un mese di reclusione.

CREOSINA BOSIO
SCIROPPO BALSAMICO ANTISETTICO
OTTIMO CALMANTE DELLA TOSSE
Aut. Pref. Torino - 6021-13-2-1939-XVII

Varietà nel buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche delicata variazione di buon gusto. Per esempio, i fumatori abituali della ottima sigaretta *Macedonia extra* possono alternare questo squisito e aromatico prodotto con la sigaretta *Mentolo*. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto del tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi l'fumatore torna alla sua abituale *Macedonia extra*, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali.

MARSALA FLORIO
VECCHISSIME RISERVE

RITROVI

«CUCOLO»
«CUCOLO»
«CUCOLO»
è il nome del nuovo RISTORANTE di Via Roma, 18 recentemente inaugurato
E' il più caratteristico locale di Torino, pel convegni dell'Industria, del commercio e della intellettualità.
Il Ristorante del prima e dopo Teatro, diretto dal Cav. Luigi Cucco.

PLATTI Pasticceria
Preferite i suoi pasticini nei migliori ritrovi

UN LOCALE RISERVATO
NORMAN Caffè in FIORINA
Via Pietro Micca 22 ang. Via Botero
Specialità: Tramezzini assortiti

COTTO
42 Via Po - Corso Vitt. Eman. 60
Pasticceria e Tramezzini
Specialità per ricevimenti

SOLFERINO Ristorante Telefono 65-851
P. Solferino 3, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nei nuovi locali una caratteristica sala ammagnola
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

CERRI Birreria aperta
Ang. a larga notte
S. v. Palazzo Città e v. Garibaldi - 6
Tutti i giorni spaghetti
Trippa e salamini con crauti

La GIACHIN C. Siccardi ang. v. Bertola, t. 50-634
Ristorante intimo ed elegante
Succulente pietanze allo spiedo
Aperto sino a tarda notte

COLUMBIA Danze
Via Colle a 2/a - Telef. 60-143
Il più elegante ritrovo notturno
Lunedì 16 corrente
Le bellissime
FOLLIE RIVIERA

ODEON Dame Rimaldi
Via Vietti, 10 - Tel. 42-826
Tutti i giorni; ore 16 e 21
Ultime 4 lezioni
Originale Orchestra Alessio

IMPERIALE DANZE
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
CHABRI e la sua nuova orchestra

CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51-631
DALLE ORE 22: DANZE
Impareggiabile ATTRAZIONI
Oggi nuovi debutti
2 soliste :: 12 ballerine
ESSI D'ARCO - LIA AMARILLA
FEDE NICOLI
Giovedì, sabato e festivi ore 17

COLISEUM DANZE
Via Carlo Ignazio Giulio 11 bis, Tel. 60.629
Il ritrovo notturno più divertente.
Stasera: debutto Loretta Dallore
Gerri - Cutoli, successo - 20 ballerine

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
Stasera Debutto del
CELEBRE
7 STAVIGNU BALLETTO 7
Grande Attrazione
QUINTETTO ALLEGRITTI
Danze dalle 17 alle 19 col
Balletto STAVIGNU

Appendice di STAMPA SERA (92

Amare che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Io sono passato di qui molte volte; ho anche fatto parte dell'equipaggio di un peschereccio di La Rochelle, ma mai nessuna roccia è stata segnalata in questo posto. Pertanto noi siamo invece sopra l'antica Châtelaillon... qui dove i vecchi vogliono che sia sepolto il famoso campanile che alcuni assicurano di aver visto quando l'acqua era molto limpida.

— In questo caso abbiamo trovato il campanile — dissi io sorridendo — non si tratta poi di una cosa tanto misteriosa!

— La cosa invece è proprio misteriosa, poichè da oltre venti anni questo campanile non è più stato visto. Nessuno della nostra generazione l'ha visto, mentre invece i più vecchi assicurano che esso fosse accostato con la loro ancora.

Dopo un buon quarto d'ora di riflessione, Giovanni mi spiegò:

— Si tratterebbe veramente di una scoperta appassionante!... Sapete senza dubbio che il fondo marino non è stabile, e su di esso, come sul continente, vi sono dei sollevamenti e delle depressioni e degli scivolamenti del terreno. Si può dunque supporre che il campanile di Châtelaillon scorto dai nostri nonni, sia stato vittima di uno di questi scivolamenti. E non è neanche impossibile che si tratti invece di un sollevamento prodotto recentemente e che perciò sia di nuovo visibile...

Il cielo era coperto, il mare assai turbato, e la cosa rendeva impossibile tutte le investigazioni.

Ma Giovanni aveva la sua idea fissa. Un poco più tardi, vidi che si avestiva per indossare il costume da bagno.

— Che cosa volete fare? — gli chiesi.

— Vedere che cosa c'è lì sotto. L'ostacolo è certamente a meno di due metri, dal momento che la chiglia l'ha toccato... Basterà una semplice immersione...

Riconducemmo il «Pastore» al di sopra dello scoglio, e Giovanni si immerse restando sott'acqua quasi due minuti, mentre io venivo invasa dalla inquietudine.

Quando emerse, sembrava febbricitante.

— Ebbene? Che cosa c'è? Il campanile?

Vidi che le mie domande l'angolavano. Infatti rispose evasivamente:

— Non so ancora nulla...

Manovrò per avvicinarsi all'ancora e poi si tuffò ancora. Per più di una mezz'ora egli si tuffò di tre minuti in tre minuti. Cominciava ad essere spossato, tanto che insistetti perchè si riposasse.

Ma i suoi occhi brillavano stranamente. Mi guardò anni con una specie di ebbrezza.

— Ancora una volta!... Una sola!... — mi disse ansante.

E disparve di nuovo tra i flutti.

* * *

Claudia continuò a parlare con voce appassionata, mentre delle lagrime brillavano nei suoi occhi.

— Se lo aveste visto quando ritornò a galla! Le orecchie dovevano romperglì fortemente; credo anche che avesse un po' di sangue alle narici.

Gli gettai una corda che egli pertanto afferrò con una mano sola, mentre teneva l'altra chiusa strettamente.

— Claudia! — gridò una volta sul ponte — Claudia!

Non l'avevo mai visto così. La sua ginocchia tremavano. Voleva parlare ma il respiro affannoso gli lo impediva.

— Claudia!... là... il pannello...

— Ebbene?

Mi strinse fra le braccia senza dire nulla. Mi ricordo come fossi ora il suo bacio che sapeva di salmastro. Il mio abito leggero fu tutto inzuppato.

Poi aperse la mano che fino allora aveva tenuta chiusa. Sul ponte caddero degli oggetti brillanti: delle monete d'oro!

Intanto Giovanni ripeteva come preda di una strana febbre:

— Claudia! Siamo ricchi!... Avrete anche voi un pantilo! Tutto bianco, da crociera, di lusso! Oro, tanto oro Claudia! Vi è tutta una immensa ricchezza in oro, laggiù, appena a due metri di profondità!... Basta solo tuffarsi!

Gettò sul mare, tutto attorno a noi degli sguardi ansiosi. In vista non c'era nessuna vela, non si vedeva che l'isola d'Aix, che d'altronde era troppo lontana perchè i suoi abitanti avessero potuto scorgere quello che era stato fatto.

— Il campanile? — chiesi io.

— No! Un battello... Un vecchio battello la cui forma ricordo di aver visto in qualche stampa... E' avvenirato... Molte delle casse che contenevo sono aperte... E da esse escono dell'oro... Siamo ricchi! Colossalmente ricchi! Finalmente avrete un pantilo... e il lusso! Veramente degno di voi...

Come potevo dirgli che il lusso non mi tentava e che tutto quell'oro invece di procurarmi piacere mi spaventava? Avevo il cuore serrato dall'angoscia quando scendemmo nella nostra cabina, sulla quale Giovanni gettò uno sguardo di disprezzo.

— Un battello tanto misero! Per voi! Fra un mese al più ne avremo un altro! Domani ritorneremo qui. Io mi tufferò di nuovo e calerò l'ancora. L'oro lo trasporteremo a galla con un sistema più pratico. Vedrete, Claudia!

Povero Giovanni!... Forse egli si sentiva nato per quell'attimo? Era quello il solo minuto di felicità intensa, completa che provava nella vita?

Era raggiante.

La novella di "Stampa Sera,,

LEPRE e Riccio

Curiose, in gran parte, le fiabe che si raccontano, ed a cui ognuno può trarre una sua morale a seconda del proprio gusto; e se proprio non sempre la morale, certo una sua interpretazione, o illustrazione, o almen commento.

Questa che vi racconto è inglese, del Lepre e del Riccio. La morale o l'illustrazione ve la farete voi, come vi piacerà.

La storia s'apre ricordando un sabato come tutti i sabati della settimana inglese; ma un sabato d'autunno, quando i campi d'orzo sono in pieno fiore.

Il signor Riccio, seduto sulla soglia del suo uscio, aspettava pensoso l'ora della cena, le braccia incrociate al petto; e per sollevarsi dai gravi pensieri, a tratti si faceva una cantatina a mezza voce; eran le ariette che egli canticchiava tutti i sabati, seduto sul gradino della porta, allorchè con le braccia incrociate, aspettava l'ora dell'ultimo pasto.

Mamma Riccio in casa, frattanto, lavava le mani ai cinque piccoli, come ogni volta prima di andare a tavola, e spazzolava la loro irta chioma, irta e rada, e ch'ella aveva ormai rinunciato, con grandi sospiri e rimpianti, ad arricciare. Il signor Riccio sapeva queste operazioni assai lunghe; e perciò, levatosi e consultato l'orinolo, convenne ch'aveva tutto l'agio di correr a gettar una occhiata sul campo delle sue zucche, di cui era tanto fiero quanto ghiotto.

Ecco che, fatti pochi passi, dietro un rosone, s'imbattè nel signor Lepre, pur in giro, bighellon bighelloni, per dar una occhiata a certi suoi meravigliosi cavoli.

«Buon giorno — attaccò il signor Riccio — come la va? che c'è di nuovo?».

Ma il signor Lepre detestava la familiarità, e particolarmente quella che con lui si prendeva il signor Riccio, i cui rozzi acuti lei erano oggetto del suo costante disprezzo; così drizzò le orecchie e dispettosamente rispose: «Che vi piglia di andar salticchiando, a queste ore, per i campi, signor Riccio?».

«Salticchiare? Vado a spasso!», rispose quello.

«Giusto! giusto! ma non fareste meglio, impiegando più utilmente il vostro tempo e le vostre zampette?».

Il signor Riccio si sentì bruciar dalla rabbia; non tollerava che si facessero appunti di scherno alla sua persona, e meno ancora ai suoi piedi, dei quali era assai meno fiero che delle famose zucche. E così riprese: «Allora voi credete che le vostre zampe sian più dritte e graziose delle mie, forse?».

«Questo non dico — ribattè l'altro — ma vi confesso che mi sarei dato alla disperazione se Madre Natura mi avesse fatto dono di zampe arcuate e goffe e sottili, come le vostre...».

«Sarà come voi dite, ma non cambierei le mie con le vostre. Perchè con le mie io son pronto a batter voi con le vostre, quando che sia».

«Che assurdità! Qual schiocchezze! Ma l'idea mi piace, signor Riccio, e accetto la sfida. La posta?».

«Chi perderà, offrirà all'altro un palazzo che il signor Talpa, il miglior architetto dei dintorni, avrà costruito appositamente».

«D'accordo. Io son pronto. Partiamo».

«Un pochino di pazienza — pregò il signor Riccio — io sono ancor a stomaco vuoto, e, a digiuno, le mie zampe non valgono proprio nulla. Il tempo concedetemi di sorbire una tazza di buon tè e di sgranocchiare un biscotto, e son pronto anch'io. Ci ritroveremo qui fra un'ora».

Ma la tazza di tè era una scusa. Il signor Riccio corse a casa e disse alla moglie: «Presto, preparati, dobbiamo uscire insieme». «E la cena?». «Non c'è tempo, ora» e narrò la sfida alla corsa avuta con il signor Lepre. «Tu ha perduto la testa, mio povero Riccio — singhiozzò ella infine, abbandonandosi su una seggiola — e rovinerai te e la tua famiglia!». «Sciocconcella lo vuoi o no il palazzo costruito dal signor Talpa?...».

Piangendo ella mise a letto i piccini, spense il gas sotto le castagne, e obbedì a suo marito come ogni buona sposa deve fare.

«Ascoltami bene... — cominciò il signor Riccio, e piano piano, all'orecchio, sussurrò alla compagna il suo disegno.

Nessuno udì, soltanto un piccolo fiore d'orzo, e tosto chiuse la corolla per seppellire in sè il segreto.

Il signore e la signora Riccio s'avviarono affrettatamente verso il luogo della sfida. Qui giunti, come al cenno d'una magica bacchetta, la signora Riccio scomparve. E il signor Riccio, rimasto solo, s'accertò che intorno intorno nessuno avesse veduto. Poi, tratta di tasca la pipetta, se la fumò beatamente.

Il signor Lepre giunse sul posto all'esatto scadere dell'ora, scoccata in quel punto dal campanile del paese.

«Già qui? volete, adunque, battermi in tutto! sotto, dunque!».

Ognuno si pose al capo del proprio solco di campo: *Play?* chiese il signor Lepre, *Ready* rispose il signor Riccio. E via come una freccia.

Ma il signor Riccio, fatti tre passi in avanti, ne fece altri tre indietro, e si cacciò sotto un grosso ciuffo d'orzo fiorito, scoppiando dal ridere.

Sul momento in cui il signor Lepre era per toccar il termine del suo solco, una voce vicina, leggermente schernitrice, gridò: «eccomi qui!». Il poveretto, per lo stupore, cadde riverso al suolo. (Era la signora Riccio, come avete indovinato; e tutto il mondo sa che nessuna differenza passa tra un signor e una signora Riccio). Ripresosi, il signor lepre disse: «Ci deve esser un errore, torniamo daccapo». «Pronto» fece laconicamente l'avversario.

E il lepre via come una saetta. Quasi al termine, rise la voce: «eccomi qui». E il Lepre, furioso: «Ricominciamo, vedremo come la finirà!». «Come si piace» risponde la voce.

Settantasette volte il signor Lepre ripetè la corsa, e altrettante trovò al termine del solco, subito prima di lui, il signor Riccio; e gli fu giocoforza raccogliere la sua risatina schernevole e fresca. Alla settantottesima strapiombò al suolo, le orecchie basse, la lingua penzoloni...

Otto giorni più tardi, un bellissimo palagio era costruito dal signor Talpa, rinomato architetto, e sulla porta stava scritto: «Palagio Riccio».

Prima d'entrarvi, il signor Riccio andò a trovare il signor Lepre, e gli spiegò il prodigio della sua vittoria, e concluse: «questo per dimostrarvi che al mondo ci può esser gente di molta superbia e di poco cervello; ma sotto i panni rozzi e con le gambe storte, c'è assai più gente che ha un cuore onesto. Non voglio per nulla il palagio che m'avete fatto costruire. L'occuperò, e grazie tante; ma ve lo pagherò onestamente a piccole rate mensili, come pagavo la pigione della casetta di prima!».

E canterellando, fece l'ingresso trionfale nel palagio, dilatò andandosi a sdraiare, con un grosso sospiro di contentezza, su una monumentale poltrona a rotelline, presso il caminetto, ove un piccolo fuoco allegro e propiziatore già ardeva.

Nino Strona

Come la «cavallina storna»

Torna a casa senza il padrone annegato in un torrente

Atene, lunedì sera.

Nei pressi di Comotini il carrettiere Zoporis, tentando di attraversare in sella al suo cavallo il torrente Curucial, veniva travolto dalla corrente e annegava.

La disgrazia è stata scoperta dal fatto che il cavallo, riuscito a passare il torrente, tornava alla casa del suo proprietario. Ne seguirono delle ricerche che hanno permesso di scoprire il cadavere del disgraziato ad una distanza di circa tre chilometri dal punto in cui egli aveva trovato la morte.

Cinque nuovi aeroplani civili scartati in Inghilterra per difetti di costruzione

Londra, lunedì sera.

I giganteschi e modernissimi aeroplani da trasporto inglesi del tipo «Ensign», posti recentemente in servizio dalla Compagnia delle «Imperial Airways», saranno riconsegnati alla società costruttrice, la Armstrong-Withworth, essendo stato constatato un errore di costruzione. Da ieri sono nuovamente in servizio sulla linea Londra-Parigi gli apparecchi «Hercules», tipo che ha sette anni di vita.

Nei capannoni di Croydon si trovano ora cinque apparecchi «Ensign» scartati. La casa costruttrice, dal canto suo, stava terminando il montaggio di altri sette apparecchi dello stesso tipo.

E' aperta la via di Barcellona
La conquista di Tarragona
nel comunicato ufficiale

1650 chilometri quadrati di territorio conquistati ieri - Oltre cinquemila prigionieri

Salamanca, lunedì sera.

Il Gran Quartiere generale ha diramato stanotte il seguente comunicato: Gli sforzi delle nostre vittoriose truppe sono stati coronati dall'occupazione della città di Tarragona, dell'importante nodo di comunicazioni di Torredembarra e di 82 paesi delle provincie di Tarragona e Lerida. Le nostre truppe sono arrivate alla linea del fiume Gaya, a 10 Km. sud est di Tarragona. L'estensione del territorio nazionale sottratto alla tirannia dei rossi, nella giornata di ieri, misura 1.650 chilometri quadrati, quelle conquistato dall'inizio dell'offensiva in corso 7.225 km. quadrati. Il tratto di costa liberato ieri è stato di 40 km. di lunghezza ed il tratto totale di costa liberato dall'inizio delle operazioni è di 85 km., da Tortosa fino al fiume Gaya. Le popolazioni liberate hanno accolto le nostre forze col massimo entusiasmo.

Il numero dei prigionieri è di circa 5000. E' incalcolabile il materiale da guerra caduto in nostro possesso; è impossibile darne la quantità esatta non essendo stato ancora classificato. Sono stati occupati anche i paesi di Tallada, Verdu, Santamaria, Claramunt Anglesola, Vilagrassa, Preixana, Belfort, Torrebianca, Claravals, Figuerosa, Cruuli, Rindobel, Molla, Arnaù, Canon Montcorte, Cardosa, Cistero, Pallagalls, Villabella, Valmell, Guinota, Daridell, Vistabella, Lasequitas Puig, Del Cid, Pedaport, Pallaroso, Massrouell, Villalonga, Morella, Pobla de Miacube, Constanti, La Selva, Villasana, Masspujols, Borjas, Delcampo, Piudoma, Vinols, Arcbs, Salon, Cambrils, Pedro, Alborja, Diurana de Tarragona, Cormedella, La Marca de Montcant, Arbolll, Las, Irlas, Riudecols, Argentera Dos Aiuguas, Botarsi, Riu de Canas, Montbrio de Tarragona, Villanueva de Esbornabou, Montroj, Colldejou, Bellianes, Sanmartins de Maida, Montblanque, ed infine Grmell de Nagaia.

Sul fronte di Estremadura, l'azione dimostrativa del nemico, con la quale si era proposto di arrestare la nostra offensiva in Catalogna, è completamente paralizzata. Una sola nostra divisione ha dato sepoltura davanti alle linee a oltre 500 cadaveri rossi. Abbiamo, inoltre catturato 230 prigionieri e numeroso materiale da guerra tra cui quattro mortai, 12 fucili mitragliatori e 300 fucili a ripetizione.

Ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari di Barcellona, di Valencia e Denia. Le nostre squadriglie hanno cooperato efficacemente alle operazioni di terra contribuendo alla disfatta nemica e bombardando le concentrazioni rosse in ritirata e gli aerodromi della zona marxista.

«Non si tocca la Spagna nazionale»

Padre Coughlin esalta alla radio la vittoria di Franco

New York, lunedì mattino.

In un infiammato discorso alla radio, padre Coughlin, annunciando la presa di Tarragona, ha esaltato la prossima vittoria definitiva di Franco ed ha aggiunto che le mene dei comunisti, i quali invocano dagli Stati Uniti degli aiuti per prolungare la resistenza dei rossi spagnoli, non prevarranno. L'oratore ha concluso esclamando: «Non si tocca la Spagna nazionale e cattolica!».

Domani s'inizia al Cairo la Conferenza araba

Cairo, lunedì sera.

Domani inizierà i suoi lavori la Conferenza araba, sotto la presidenza del Primo Ministro egiziano. I delegati palestinesi attribuiscono una grande importanza al convegno, dal quale sembra si potranno desumere quali saranno le probabilità di successo della Conferenza londinese sulla Palestina.

SGOMENTO NELLA CITY

Grande centrale elettrica misteriosamente distrutta da una esplosione a Londra

Londra, lunedì sera.

Una violenta esplosione ha svegliato stamane di soprassalto la popolazione della City. Alle 6 precise, per cause non ancora accertate, è saltato in aria una grande centrale elettrica situata nella parte sud-orientale della metropoli.

L'esplosione è stata talmente forte che i vetri delle finestre, per un raggio di un miglio, sono andati in frantumi. Numerosi fabbricati sono rimasti danneggiati. Autopompe e ambulanze sono subito accorse sul luogo dell'esplosione, ma fortunatamente non vi sono state vittime umane. I danni materiali sono però ingenti. Non si conoscono, per ora, le cause dello scoppio.

Campo d'aviazione nell'Illinois distrutto da un incendio

Diciannove milioni di danni

New York, lunedì mattino.

Si apprende da Rantul, nell'Illinois, che un incendio violentissimo, scoppiato questa notte, ha distrutto tre edifici del centro di allenamento dell'aviazione militare di Chanuñeid.

I danni sono ingentissimi: tutti e tre gli edifici sono stati ridotti ad un cumulo di rovine e di ferraglie contorte. I danni sono stati valutati ad un milione di dollari, pari a 19 milioni di lire italiane.

Banda di falsari scoperta in Palestina

Gerusalemme, lunedì sera.

La scoperta di una banda organizzata per la fabbricazione e lo spaccio di falsi banconote palestinesi ha condotto all'arresto di un impiegato del quartiere generale della polizia a Gerusalemme e di un rifugiato tedesco, tale Alfred Coper.

2501 lavoratori tedeschi in visita a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Stamane, provenienti da Palermo, sono giunti i piroscafi *Wilhelm Gustlof* e *Stuttgart*, recanti a bordo circa 2500 appartenenti al Fronte tedesco del lavoro. Subito dopo gli ospiti hanno iniziato gita nella città e nei dintorni.

E' morta la madre di Filippo Corridoni

Macerata, lunedì sera.

Alle ore 11,20 è deceduta a Corridonia, in provincia di Macerata, la madre di Filippo Corridoni.

A CORTINA D'AMPEZZO

Il Campionato italiano di guidoslitta a due vinto da Vitali-Solveni

Cortina d'Ampezzo, lun. sera.

Il Campionato Italiano di guidoslitta, equipaggio a due, si è concluso oggi con la brillante affermazione dell'equipaggio Vitali-Solveni del Comando Federale G.I.L. Sondrio. I cortinesi si sono impegnati con tutte le loro forze ed hanno spiegato tutta la loro esperienza per poter coprire il distacco che si era registrato fin da ieri tra l'equipaggio di testa ed i loro, ma non sono riusciti a colmare le distanze. I concorrenti cortinesi quindi, pur migliorando i loro tempi, non hanno fatto altro che mantenere invariate le posizioni di ieri.

Della Beffa-Campadese sono usciti di pista nell'ultima prova senza conseguenze e quindi si sono ritirati. Tutte le altre discese si sono svolte con assoluta regolarità. La pista era abbastanza veloce. Dati i risultati tecnici delle prove odierne gli equipaggi Vitali-Solveni e De Zanna-Angeli hanno assicurata la loro partecipazione ai Campionati Mondiali di St. Moritz. Fino al momento in cui telefoniamo la direzione della gara non ha ancora deciso nulla per quanto riguarda l'effettuazione delle prove pel Campionato Italiano di guidoslitta equipaggio a quattro. Le prove però con ogni probabilità si disputeranno domani.

Ecco la classifica finale dei Campionati di guidaslitta, equipaggio a due: 1. Vitali-Solveni (Comando Feder. G.I.L. Sondrio) 6'26"1/10; 2. De Zanna-Angeli (Sportivi Ghiaccio Cortina) 6'29"; 3. Gilardussi-Franceschi (id.) 6'23"1/10; 4. Gilardussi Guido e Sisto (idem) 6'35"; 5. Goria-Monaci (idem) 6'46"1/10; 6. Vaghi-Cavalieri (Guf Milano) 6'47"2/10; 7. Zanuso-Puccinal (Sportivi Ghiaccio Cortina) 6'54"4/10; 8. Nazzano-Punturieri (Guf Pavia) 7'4"4/10; 9. Cassis-Zironi (Guf Milano) 8'18".

500 figli di italiani all'estero in gara sulle nevi di San Martino di Castrozza

Trento, lunedì sera.

Il Direttore Generale dei Fasci italiani all'estero è giunto questa mattina a Trento per predisporre l'organizzazione del grande raduno delle Camicie Nere all'estero che avrà luogo a San Martino di Castrozza. Cinquecento saranno i figli dei nostri connazionali residenti in quattordici Stati dell'Europa centrale che dal 20 al 28 del corrente mese saranno graditissimi ospiti della incantevole zona dolomitica.

Il concentramento delle giovani Camicie Nere avverrà a Trento il 20 gennaio con i vari treni delle mattinata e nel pomeriggio, a bordo di numerosi torpedoni, raggiungeranno il luogo del raduno. Il giorno successivo avranno inizio le gare sciatorie e le prove di cultura fascista e di canto corale. Il 28 le rappresentanze faranno ritorno a Trento, ove avrà luogo la premiazione.

L'Ambasciatore del Giappone al Pantheon e al Milite Ignoto

Roma, lunedì sera.

Stamattina, alle 10,30, il nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale si è recato al Pantheon a rendere omaggio alle tombe dei Re, apponendo la propria firma sul registro. Quindi si è recato al Milite Ignoto, dove, dopo avere sostato in devoto raccoglimento, ha deposto una corona. Infine l'Ambasciatore del Giappone ha reso analogo omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Commenti di Borsa

Torino, 16. — Abbastanza sostenuto in un primo tempo, il mercato ripiega nuovamente nel seguito su offerte prevalenti. Attività però maggiore del solito. Chiusura all'incirca sul livello precedente.

Milano, 16. — Mercato irregolare con chiusura cedente. L'ordierna riunione dopo un esordio debole ha nuovamente ripreso per terminare poi in reazione in seguito a nuove richieste offerte. Tra i settori nazionali maggiormente colpiti: Centrali, Generali, Meridionali, Mediterranee, Ansaldo, Stet, Sisla. Ben resistenti invece sono apparsi Alimentari, Metalli, Bianchi, Auto, Tessili, Gim, Ilva, Pirelli Italiana. Nei titoli di stato invariata la Rendita 3,50% a 75 e pesante il rimanente. Le Redimibili sono quotate da ogni ex 4,80 accanto al netto dell'imposta.

Sulle nevi di Bardonecchia

La prima squadra del Gruppo Unuci di Torino, formata (da sinistra) **dai tenenti Canfari, Dalmasso e Holzner, che ha vinto ieri a Bardonecchia il campionato sciistico di fondo fra gli ufficiali in congedo del Piemonte, Lombardia e Liguria**

La "cura Sartori,,

I benefici risultati degli impacchi applicati col metodo del medico de Le Piazze

Roma, lunedì sera.

Si torna a parlare della cura del povero dott. Rinaldi, così tragicamente ucciso a Le Piazze, a proposito di un nuovo metodo a base di erbe medicamentose, cui si attribuiscono risultati sorprendenti, escogitato dal colono trevigiano Mario Sartori, residente a Roma.

Un giornale del mattino segnala alcuni casi di guarigione operata col metodo del Sartori nello stesso campo, di malattie in cui operava il dott. Rinaldi, che, come è noto, ha portato con sè nella tomba il segreto del suo ritrovato.

La signora Maria Caifa, di 33 anni, abitante nel quartiere Trionfale, da tre anni immobilizzata a letto per dolori acutissimi per tutto il corpo, tali da non permettere le alcun movimento, sarebbe perfettamente guarita dopo una quindicina di applicazioni di impacchi di erbe del Sartori. Quest'ultimo, interrogato, ha detto che le erbe sono da lui personalmente raccolte nelle campagne venete e hanno il portentoso privilegio di guarire in modo assoluto la sciatica, i reumatismi, artriti e altre malattie del genere.

La signora Concetta di Paola, di 37 anni, da più di cinque anni sofferente di artrite ha trascorso un anno all'ospedale e quando ne è uscita non poteva camminare che con le grucce.

Dopo venti applicazioni fattele dal Sartori, la Di Paola ha buttato le stampelle e ora non si ricorda più neanche di aver avuto dolori. Un capitano di aviazione, che non poteva più camminare e s'era dovuto mettere in aspettativa, ora ha potuto riprendere il servizio ed è più in gambe di prima. Lo scultore prof. Pasquale Rizzoli, abitante a Bologna, sofferente a Roma in un albergo da forti dolori reumatici, era costretto a letto per un mese: dopo sole tre applicazioni fattegli dal Sartori poteva mettersi in treno e tornare a Bologna. Due altri casi si sono avuti a Olevano Romano.

Le cure che il Sartori fa ai pazienti sono semplicissime. Con le erbe che egli raccoglie in provincia di Belluno fa degli impacchi che applica per tre ore sulla parte malata. Dopo poche applicazioni i dolori scompaiono; e dopo altre applicazioni ancora il paziente è perfettamente guarito.

Un medico interrogato ha spiegato che la cura esiste scientificamente e si chiama col difficile nome di «fitoterapia percutanea iperemizzante».

Si è dunque di fronte alla cura del povero dott. Rinaldi? Anche le erbe miracolose del bellunese, come la cura del medico da Le Piazze, non sono conosciute, nè il Sartori ha voluto rivelarle ad anima viva, compresa la moglie: ha però depositato la sua ricetta presso un notaio.

Cade nel pozzo

CASTELLAMONTE. — Mentre attingeva acqua al pozzo, tale Bastianin vi cadeva accidentalmente dentro facendo un volo di circa 12 metri. Per fortuna la grida di soccorso venivano udite dai vicini che riuscivano a trarlo in salvo quasi incolume.

Ballerina ungherese che muore a Roma mentre prova una danza

Roma, lunedì sera.

Una giovane artista di varietà si è abbattuta sulle tavole del palcoscenico dove fino a pochi minuti prima aveva danzato nello splendente fulgore della vita. Il luttuoso episodio è avvenuto al Cine teatro Aurora, ove da qualche giorno agisce una compagnia di riviste. Ieri, verso mezzogiorno e mezzo, la compagnia stava eseguendo le prove dello spettacolo; avevano già provato il comico e la «stella», quando fu la volta del balletto ungherese, composto da dieci splendide ragazze. Del balletto faceva parte Marisi Ducci, fu Bela, di 23 anni, da Budapest, qui dimorante in via Agostino Depretis. Ad un tratto fu vista la Merzel portarsi una mano alla fronte, poi vacillare. L'orchestra s'interruppe; le compagne si portavano premurosamente in soccorso della ballerina, che, sbiancata in volto, era caduta in ginocchio. Fu adagiata su di una poltrona, ma poichè le sue condizioni peggioravano di momento in momento, fu chiamato un taxi. Dopo pochi minuti la Merzel giaceva sul lettuccio del pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo. I medici le apprestarono tutte le cure del caso, ma purtroppo ogni intervento della scienza fu vano. La ballerina era spirata per paralisi cardiaca.

Dieci anni ad un uxoricida alla Assise di Milano

Milano, lunedì sera.

Questa mattina è terminato dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo per uxoricidio a carico di Carlo Merlotti, accusato di aver ucciso a colpi di coltello la propria moglie: la svizzera Luisa Erlinger. Come è noto, venerdì sera il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna dell'imputato a 22 anni di reclusione ed a 3 anni di vigilanza. Sabato mattina lo stesso Pubblico Ministero aveva dichiarato che, in seguito alla critica svolta dal difensore avv. Lener, sulle risultanze della perizia necroscopica, riteneva necessaria la comparizione davanti alla Corte dei due periti per schiarimenti. I periti settori riferirono nella stessa udienza rispondendo alle contestazioni del presidente circa l'ubicazione della ferita di coltello riportata dalla Erlinger. Ma l'avv. Lener chiese di poter avvalersi della facoltà di sentire un consulente tecnico a controllo del giudizio espresso dai periti di istruttoria. Questa mattina, avendo la Corte accettata la proposta del difensore, questo consulente tecnico ha riferito ampiamente e l'avv. Lener ha potuto concludere la sua arringa.

La Corte ha ritenuto l'omicidio preterintenzionale con le attenuanti della provocazione e del risarcimento dei danni prima del giudizio ed ha condannato il Merlotti a 10 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante la pena ed a tre anni di libertà vigilata.

Quattro operai arrestati per furti continuati in uno stabilimento

Milano, lunedì sera.

Una verifica compiuta qualche tempo fa nello stabilimento Breda di Sesto San Giovanni aveva portato alla scoperta della sparizione piuttosto rilevante di materiale grezzo e lavorato di ottone e di rame. La direzione dello stabilimento pensò subito che il furto, ammontante ad oltre ventimila lire, non poteva essere stato occasionale, ma piuttosto compiuto in più riprese e da persone che frequentavano la fabbrica.

Interessato il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Sesto San Giovanni, il maresciallo Baruecci potè introdursi nei vari reparti di lavorazione e così posò gli occhi addosso a quattro operai di cui uno era già stato sorpreso a rubare. La Pubblica Sicurezza ha già compiuto quattro arresti ma continua le indagini per individuare gli altri complici.

Un omicida dinanzi alle Assise di Novara

Novara, lunedì sera.

Fra gli operai addetti alla lavorazione della calciocianamide nello stabilimento della Montecatini in Domodossola, si trovava nell'ottobre 1937 il manovale calabrese Domenico Attinà di Marco, di 36 anni, tipo violento che aveva già subito condanne. Il giorno 9 ottobre l'Attinà aveva provocato con il suo contegno durante il lavoro delle rimostranze da parte del capo reparto Libero Fabbri, di 40 anni, il quale si trovava poi costretto a proporre al direttore il licenziamento dell'Attinà.

Questi ricorreva all'organizzazione sindacale che però, studiata la vertenza, non poteva intervenire in favore dell'operaio. L'Attinà, sospettato, si recava allora in cerca del Fabbri, a dove ad breve distanza lo colpiva con un badile fratturandogli il cranio. Il ferito decedeva il giorno successivo. Compiuto il delitto, l'omicida si allontanava cercando di espatriare.

L'Attinà deve ora rispondere di omicidio preterintenzionale e di tentato omicidio. Egli invoca, in sua difesa, lo stato di sonnambulismo in cui si trovava in quel momento. La vedova del Fabbri si è costituita Parte Civile.

Ultime di Cronaca

I CONTI SENZA DI LUI...

Derubano un oste nella notte di San Silvestro

Scoperti e arrestati

La sera del 31 dicembre scorso, in un'ora imprecisata dalle 19 alle 23, degli ignoti penetrarono mediante chiave falsa, nell'alloggio che l'oste Luigi Cicala fu Francesco ha sopra la sua bottiglieria, in via Carena 7. Asportavano alcuni oggetti d'oro, un libretto di risparmio al portatore con 4000 lire e un titolo di Stato.

Denunciato il furto alla Squadra Mobile, il dott. Ramella, presi gli ordini dal Questore, incaricava delle indagini i marescialli Paolo Cogli e Antonio Carrabi; e i due valorosi sottufficiali riuscirono ad identificare e ad arrestare gli autori del colpo. Essi sono Giuseppe Mario Erpini, torinese, di 36 anni, senza fissa dimora, pregiudicato, e Mario Cantalupi di Giorgio, qui nato nel 1920, panettiere. Inoltre ad essi è stato arrestato e denunciato per ricettazione tale Lorenzo Battist di Cesare, di 26 anni, senza fissa dimora, trovato in possesso del libretto rubato. La refurtiva è stata quasi tutta recuperata, e i ladri sono confessi. L'Erpini deve anche rispondere di possesso di grimaldello.

Scivola in un viale e si rompe un femore

Mentre questa mattina alle 10 il sessantaduenne Luigi Sacchi fu Gaetano, abitante in via Vinadio 31, percorreva a piedi il viale centrale di corso Racconigi, scivolava accidentalmente sulla neve gelata e, cadendo in malo modo, si fratturava il femore destro. Soccorso da astanti e poscia dal vigile urbano Di Gennaro sopraggiunto, l'infortunato veniva trasportato con tassì all'Ospedale Martini, ed ivi ricoverato con prognosi di 30 giorni.

La tabaccaia migliora

La tabaccaia Clementina Corno in Basso, degente al Mauriziano per la ferita avuta dal giovinastro Ettore Vercelli — arrestato giovedì a Borgone — continua leggermente a migliorare. Il primario di chirurgia prof. Bertone confida, se il miglioramento prosegue, di poter fra breve procedere alla estrazione del proiettile.

Colto da asfissia per esalazioni di nafta

Alle 9.30 di stamattina è stato ricoverato in osservazione alla Assistenza Martini, per un principio di asfissia, l'operaio Angelo Berretta fu Eugenio, di 24 anni, abitante in via Antonio Cecchi 12, occupato alla stazione Dora-Lanzo al servizio degli automezzi che la società ferroviaria pure esercisce. Egli era intento a verificare il funzionamento di un autocarro a nafta in un ambiente non sufficientemente aerato, e il suo malessere si deve alle esalazioni della nafta combusta.

Come dare una notizia delicata?

Notizie molto liete o molto tristi: ecco due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farle a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il «Telefono Interurbano» è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (58

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% o.	37	1.75	1-1-39	72 90	72 90
100	Id. 1° o.	37	1.75	1-1-39	73 —	73 —
100	Pr. Rend. 3½% o.	9	1.75	1-1-39	87 90	87 85
100	Id. 2° o.	9	1.75	1-1-39	88 10	87 80
100	Rend. 3½% '36 o.	7	1.75	1-1-39	90 25	90 45
100	Id. 1° o.	7	1.75	1-1-39	90 40	90 40
100	Redim. 5% o.	6	2.50	1-1-39	99 40	99 50
100	Id. 2° o.	4	2.50	1-1-39	99 50	99 50
500	I.R.I. 4½% o.	19	11.25	1-1-39	456 50	456 50
500	Tarico 4½% o.	21	11.25	1-10-38	451 50	451 50
500	Id. 5% 1938 o.	9	11.25	1-10-38	426 —	426 50
500	Id. 5% 1937 o.	9	11.25	1-1-39	433 —	431 —
500	S. Paolo 3½%	64	7.875	1-10-38	408 —	408 —
500	Id. 4 (già 5) o.	7	9 —	1-10-38	447 —	446 75
500	Ferrov. 5% o.	—	8.75	1-1-39	502 50	502 —
500	El. Ferr. 4½% o.	15	11.25	1-1-39	404 —	404 —
100	S.T.N. 1940 n.	14	9.50	15-11-38	101 —	101 —
100	Id. 1941	19	9.50	15-11-38	100 80	100 80
100	Id. 1942 VIII	7	9 —	15-8-38	92 —	92 —
100	Id. 1943 XII	6	9 —	15-12-38	91 —	91 —
100	Id. 5% 1944	6	9.50	1-8-38	97 80	97 05
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	10	16 —	1-1-39	576 —	570 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11.25	1-1-39	427 —	427 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11.25	1-1-39	460 50	464 90
500	Migl. 4% (nuov.)	6	8 —	1-10-38	425 —	425 —
500	Stipel 5%	21	18.50	1-11-38	501 —	503 —
1000	Assicur. Gen.	—	175 —	30-5-38	8975 —	8980 —
250	Mediterranee	70	34.50	19-4-38	468 —	470 —
500	Meridionali	136	11.25 a.	1-1-39	778 50	771 50
500	Navig. A. I.	8	16 —	2-1-39	385 —	384 —
500	Torino-Nord	8	9 —	15-2-39	136 50	135 —
10	Italgas	5	0.705	1-6-38	13 —	13 —
10	Sip	11	0.70	15-6-38	10 70	97 —
500	Terni	43	13.50	1-6-38	535 —	535 —
75	F. O. E.	13	4.50	16-4-38	75 3/4	76 —
125	Valdarno	8	6.50 a.	28-10-38	179 —	177 —
250	Meridl. Elettr.	84	7.50 a.	2-1-39	273 —	273 —
500	Edison	31	7.50 a.	2-10-38	382 —	380 —

CAMBI: Parigi 65.10; Londra 86.80; Svizzera 448.50; New York 18.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% '35 o.	99 75	99 85
100	Id. 1° o.	98 75	99 05
100	Rend. 3½% o.	78 80	78 90
100	Id. 1° o.	78 —	78 —
100	Redim. 3½% o.	97 95	98 05
100	Id. 1° o.	98 15	98 40
100	Redim. 5% o.	98 85	98 80
100	Id. 1° o.	98 45	98 80
100	C. I. M.	206 —	205 —
500	Centrale	900 —	903 —
1000	Meridionali	769 —	770 —
500	Veneta Costruz.	208 —	207 —
250	Mediterranee	468 —	473 —
1000	Montecatini	43 —	44 —
1000	Centani	1000 —	1000 —
100	Fiat	945 —	940 —
100	Diana	130 —	130 —
100	Tirsia	130 —	130 —
100	Dicasa	130 —	130 —
250	Da Angeli	391 —	390 —
100	Guerrini O. O.	435 —	435 —
200	Linifizio	466 —	452 —
500	Bassari	500 —	500 —
100	Bertondi	111 —	110 —
100	Toni	95 —	96 50
100	Cotoni, Marid.	201 —	200 —
100	Unione Manif.	218 —	216 —
100	Cavarzio	653 —	653 —
1700	Snia	2640 —	2645 —
75	Targetti	98 —	98 —
—	F. I. S. A. C.	75 —	75 —
840	Dalmine	208 —	208 50
25	Bonomini	75 —	75 —
—	Ghilotina	78 —	78 —
500	Snia	386 —	385 —
100	Pacchetti	970 —	960 —
45	Bozzi & C.	35 —	35 —
50	Ansaldo	47 50	48 —
200	Ilva	911 50	911 —
100	Metall. It.	235 —	235 —
100	Monte Amiata	220 —	218 —
100	Montecatini	144 —	145 —
80	Dalmine	147 —	146 —
150	Breda	208 75	208 50
50	Bianchi	98 —	98 —
100	Isotta	16 —	16 —
200	Fiat	634 —	634 75
60	Reggiane	61 —	60 —
—	Pignone	121 —	121 —
200	Silurificio W.	200 —	200 —
200	Franco Tosi	202 50	202 —
100	Adr. Elettr.	100 —	101 50
200	Gilardi

A QUANDO BARCELLONA?

STAMPA SERA

La fulminea avanzata nazionale in Catalogna, culminata ieri con la conquista di Tarragona, oltre a provare quanto potente sia l'azione offensiva sviluppata dalle truppe nazionali e legionarie, dimostra che le forze rosse, scardinate dai loro sistemi difensivi — la formidabile linea Voroscilof —, stanno scompaginandosi, sintomo della loro prossima fine. Su tutto il vasto fronte catalano, dai Pirenei al mare, le colonne nazionali conquistano ogni giorno alture e villaggi, procedendo verso la capitale, Barcellona, che ora non dista più, in linea d'aria, che 50 Km. dalle avanguardie di Franco. Se il ritmo dell'avanzata non viene ostacolato da nuovi ed imprevisti elementi, non tarderà a scoccare l'ora di Barcellona. Le forze di terra, del mare e del cielo, seguendo le linee del piano del Gran Quartiere Generale di Salamanca, sviluppano ogni giorno più le loro azioni, mirando il colpo finale al cuore della Catalogna, ove la cittadinanza, oppressa dal malgoverno rosso, anela la liberazione. Nella foto a sinistra — pubblicata da « Le vie dell'aria » — si scorgono i bombardieri legionari che scaricano micidiali bombe nella baia di Tarragona, tagliando le vie di comunicazione ai rossi in fuga. La cartina in alto a destra ci mostra le attuali posizioni nazionali che formano quasi una linea sola da Tremp, attraverso Cervera, fino a Tarragona, sorpassata ieri di ben undici chilometri verso Barcellona.

Lo sbarco a Mogadiscio di S. E. Teruzzi

Ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, il Sottosegretario per l'Africa Italiana, S. E. Teruzzi, sbarca a Mogadiscio, di dove partirà per il giro di ispezione in Africa Orientale.

Mareggiata in California

Gli effetti di una recente mareggiata a Long Beach, in California. Case e stabilimenti balneari sono stati distrutti dalle ondate tempestose, che hanno provocato gravissimi danni.

L'ultimo Strauss

E' deceduto nei giorni scorsi il famoso compositore e direttore d'orchestra Johann Strauss, nipote del celebre Johann Strauss, il « Re del valzer viennese ». Il nostro Della Corte traccia un breve profilo dello scomparso, arricchito di ricordi personali, che pubblichiamo oggi in terza pagina.

A Parigi si fa così...

Parigi, come si sa, è quella metropoli che si atteggia a maestra di vita. Tutto, nella cerchia delle sue mura, viene insegnato: dalla vita facile, oziosa e amorale, a come si può vivere di politicheria o sotto l'ala compiacente di essa. Non poteva, quindi, mancare anche una scuola di tatuaggi. L'aiuto dato alla denatalità francese dall'importazione negra ne rendeva evidente la necessità. Ecco un futuro professore di tatuaggio che esercita le sue nascenti capacità sulla delicata epidermide di una giovane parigina: disegni che interessano il cuore della paziente.